

I giorni decisivi del sindacato

BRUNO UGOLINI

Marasma o crack. È il titolo di un saggio apparso ieri su «Le Monde». Tra gli scenari possibili quello di un affondamento planetario come nel 1929. L'Italia tra i vari vascelli è quello più fragile. E in queste ore va in scena nel nostro Paese accanto al dramma economico - con le notizie sulla lira e sulla borsa - anche un dramma sociale. I protagonisti sono i lavoratori malati derubati di un servizio sanitario che continuano a pagare di tasca propria. Sono quelli magari già dimessi ma non più pensionabili. Sono quelli rimasti senza scala mobile e senza contrattazione aziendale. Sono quelli che temono per il proprio posto di lavoro. I loro palcoscenici sono le piazze. È toccata ieri alla piazza di Firenze con una manifestazione mai vista negli ultimi venti anni. Tutta dedicata al governo Amato anche se oggi tutti i giornali dedicheranno i titoli al contestato Bruno Trentin.

Sarà una settimana di fuoco. Oggi tocca a Milano e Bologna e poi arrivano i pensionati poi il pubblico impiego gli insegnanti. Non sono scioperi «spontanei» (non abbiamo mai conosciuto uno sciopero spontaneo e era sempre qualcuno che lo organizzava magari con tanto di tessera anche nel 1945). Sono organizzati da Cgil, Cisl e Uilil. Non sono di pura protesta uno sciopero per le stimolazioni la propria indignazione e poi tutti a casa e chi si è visto si è visto. I protagonisti non si accontentano di mostrare le proprie lacrime ma in certe trasmissioni televisive i sindacati avanzano proposte sulla sanità sul fisco sulle pensioni. Certo proposte accompagnate da no netti no all'abolizione del rimborso automatico del fiscal drag no all'uccisione del diritto a contrattare per il pubblico impiego. Ha detto ieri Trentin «la nostra medicina è più amara di quella di Amato solo che cambiano i pazienti». Ma per ottenere quelle cose sarà necessaria una lotta lunga nelle piazze e in Parlamento. Non basterà forse nemmeno uno sciopero generale nazionale.

La violenta contestazione a Bruno Trentin è avvenuta con questo scenario alle spalle. Non c'è interesse molto riflettere su quei due cento giovani autonomi armati di bulloni uova e monete. Gridavano «fascista» a Trentin ma forse non sapevano che lo stesso Trentin alla loro età «sparava per le vie di Milano nel tentativo di liberare il comandante Parri. Non crediamo nemmeno utili i prece denti Rinaldo Scheda negli anni 70 in piazza San Carlo a Torino. Lama all'università di Roma. L'importante è annotare che quei due cento non hanno vinto. Sono stati l'anghiassi mi drammatici minuti per quella enorme folia di Firenze. Ma sotto il fuoco delle invettive non c'era solo Trentin c'era la Cgil. L'intero movimento sindacale. Messi in discussione erano gli stessi scioperi generali la prova di forza messa in atto dall'intero movimento organizzato dei lavoratori. La possibilità di farcela una volta tanto. E i centomila alla fine hanno ascoltato applauditamente. Hanno superato così le inutili nascondite frustrazioni incomprensioni difficoltà a capire la voce del proprio sindacato. È stata una estate terribile. C'era il tentativo di trasformare la Cgil in un capro espiatorio additando al pubblico ludibrio per irresponsabilità nazionale. E c'era il rischio per la stessa Cgil di rompere i ponti con i propri iscritti con il mondo del lavoro. Questo è stato il duplice guado. Questa era la vicenda del protocollo di luglio. Ma lo stesso governo ha stracciato quel foglio prima decretando la svalutazione poi con la stan gata da 93 mila miliardi ogni giorno ridiciol mente manomessa.

Immensa partecipazione allo sciopero anti-stangata di Firenze. Un gruppo scatena violenze Bulloni e pomodori contro il leader Cgil che risponde: «Chi si comporta così è un fascista»

Autonomia assalta Trentin Ma 150mila lo applaudono

Grandiosa manifestazione a Firenze contro la manovra economica. 150mila lavoratori e pensionati da tutta la Toscana. Autonomi Cobas macchinisti e militanti di Rifondazione cercano di impedire il comizio di Trentin. Un gruppo di qualche centinaio di persone lancia di tutto contro il leader della Cgil aggredito al suo arrivo. «Non ci farete ammutolire». Oggi si fermano Emilia Romagna e Lombardia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Una manifestazione sindacale immensa. 150mila persone che protestano contro la manovra economica del governo. E una provocazione organizzata da qualche centinaio di persone appartenenti a gruppi dell'autonomia ai «Macchiniisti» capeggiati da Enzo Galloni e da esponenti di Rifondazione comunista che lanciano di tutto contro il palco mentre la gente entra in piazza Santa Croce. Il loro obiettivo non era il governo ma la Cgil ed il suo segretario generale Bruno Trentin. Una prima aggressione quando il leader Cgil

scende dal auto per raggiungere la testa del corteo poi il tentativo di impedire il comizio. E mentre la piazza applaude Trentin - nonostante il lancio di monetine patate e bulloni - accusa «siete i nemici dell'unità». Ma malgrado i provocatori gli alleati del governo Amato - quelli che puntano alla divisione del sindacato - non ci farete ammutolire non fermerete la nostra battaglia contro i provvedimenti del governo. La solidarietà del presidente Scalfaro delle fabbriche del mondo politico e sindacale. Oggi scioperano Emilia Romagna e Lombardia

ALLE PAGINE 3 4 5 6 6

GIUSTIZIA

Il Csm ha inviato un avviso di garanzia al giudice Carnevale



Corrado Carnevale il giudice ammazzasentenze ha ricevuto dal Csm un avviso di garanzia. Avrebbe compiuto errori materiali in almeno dieci sentenze. Le accuse già contenute in un dossier del Pds

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 9



Bruno Trentin mentre parla in piazza S. Croce a Firenze. Il segretario della Cgil è «difeso» da alcuni sindacalisti dal lancio di uova e altri oggetti da parte di un gruppo di contestatori

Due ore d'incontro a Parigi. Si aggravano le condizioni del presidente francese?

Kohl e Mitterrand in soccorso dell'Europa La Danimarca ha deciso: tornerà alle urne

DAI NOSTRI CORISPONDENTI
SILVIO TREVISANI GIANNI MARILLI

Maastricht non è una tappa scontata. In soccorso del Trattato fondativo della nuova Europa ieri sono scesi in campo il cancelliere tedesco Kohl e il presidente francese Mitterrand. Due ore d'incontro ma niente conferenze stampa né comunicati finali. Ma Kohl alla televisione tedesca pur sottolineando di essersi trovato d'accordo con Mitterrand sulla necessità di far proseguire il processo aperto a Maastricht «spendendo e anche approfondendo la comunità» ha accusato la commissione europea che lavora a Bruxelles di

«regolamentare troppe cose». Il cancelliere ha precisato di conoscere molti esempi di questi eccessi ed ha aggiunto che «bisogna fermare ciò e anche tornare indietro». Secondo Mitterrand intanto sembra dover fare i conti con uno stato di salute più precario del previsto. Ieri l'Eliseo ha reso noto che il presidente ha cancellato la gran parte degli impegni ufficiali per le prossime tre settimane. Onorerà solo due o tre delle scadenze più importanti tra le quali il vertice di Londra di metà ottobre.

Ai lettori
A causa degli scioperi regionali indetti da Cgil, Cisl e Uilil contro la manovra del governo, l'Unità esce oggi senza la Cronaca di Milano e l'inserito dell'Emilia Romagna

GARDUMI A PAGINA 11

AUTONOMIA, COBAS E RIFONDAZIONE COME IL GOVERNO

NON SAPENDO FARE DI MEGLIO, CERCAIO DI ANDARE AVANTI A FORZA DI BOT



CHE TEMPO FA

Avete visto lo spot televisivo di War Machine, l'enciclopedia a fascicoli De Agostini sulle armi da guerra? Avete apprezzato il tono enfatico-estatico con il quale la voce fuori campo commenta le immagini di bombe che distruggono aerei che mitragliano missili che sfrecciano? Di fronte a questo genere di cose mi chiedo sempre se lo schifo che mi suscitano non sia per caso irragionevole esagerato. Magari rileggo Umberto Eco di *Diario minimo* laddove difende i giochi di guerra dei bambini (dei bambini però) sostenendone la funzione salutare di sfogo. Ma non c'è niente da fare. Lo schifo resta. L'idea che qualcuno riesca a fare quattrini pubblicizzando quelle enormi proteste sessuali che sono le armi mi prende allo stomaco. Organo come è noto difficilmente controllabile dal cervello e perfino da un cervello munitissimo come quello di Eco. D'altra parte vive in un mondo dove è sconveniente mostrare l'uccello normalissimo mostrare un missile. E sono ormai rassegnato ad avere in materia opinioni di minoranza

MICHELE SERRA

MANOVRA

Né stipendi né pensioni? No, assicura il governo Riaperto il condono

Il rischio di restare senza stipendio e senza pensioni in seguito alle decisioni di bloccare l'uscita da ogni attività lavorativa dovrebbe essere eliminato. Lo assicura il governo. Intanto sono stati riaperti i termini del condono

LIGUORI E WITTENBERG A PAGINA 6 e 13

TUMORI

Alla prova «vaccino» sulle donne

Il tamoxifen sarà sperimentato su 20mila donne nella prevenzione del carcinoma mammario

E ELENA A PAGINA 10

MALTEMPO

Allagata Savona 2 vittime

Strappa il fiume crollano i ponti e Savona è allagata. Due donne disperse. Stato di calamità naturale

A PAGINA 10

Strano questo Bush che ha paura della Tv

Ha detto «no grazie». Anche questa ci toccava sentire che George Bush il defino del grande comunicatore Ronald Reagan colui che ne ha raccolto e perpetuato l'eredità si rifiuta alla vigilia delle elezioni presidenziali più importanti degli ultimi anni e nell'epoca del villaggio globale realizzato di affrontare in un faccia a faccia televisivo il suo avversario Bill Clinton. Bush insomma l'impavido eroe della seconda guerra mondiale che accusa il suo avversario di essersi imboscato al tempo del Vietnam scappa di fronte all'obiettivo di una telecamera e fa bene perché se non altro dimostra di avere imparato dagli errori altrui. In particolare da quelli di Richard Nixon

che 33 anni fa si giocò la vittoria alle presidenziali del '60 uscendo sconfitto da un duello televisivo con John Kennedy. Aveva capito che esisteva un modo di usare lo specifico del linguaggio televisivo. Lui lo sapeva e Nixon no.

Bush tutto questo oggi lo sa e sa che forse è meglio non esserci che perdere e allora pretende che gli intervistatori nel dibattito televisivo siano tre e non uno solo perché sa che nel confronto individuale faccia a faccia tra intervistatore e intervistato quest'ultimo sarà sempre alle corde incalzato senza via di scampo in una sorta di psicodramma in diretta. Al contrario crescendo il numero degli antagonisti diminuisce il loro potere di con-

mediato insediamento di Dan Quayle il criticatissimo vicepresidente alla massima carica degli Stati Uniti.

Con queste premesse è abbastanza logico che tema il faccia a faccia con Clinton con quella maschella volitiva con quel profilo che ricorda un Robert Redford dai capelli grigi con quella sua voglia di dare speranza a un'America che cerca nuovi orizzonti Clinton sta a Bush come Kennedy stava a Nixon. E la sua paura è in fondo quella di tutti i politici di fronte al linguaggio televisivo. Chissà quali difficoltà si incontrerebbero a realizzare uno scontro all'arma bianca tra Craxi e Occhetto o tra Gava e Segni. Bush dunque sta sperimentando sulla sua pelle

come il rapporto tra politici e televisione più che cambiare sia completamente ribaltato. La televisione totale globale riesce in queste occasioni a sfuggire la manipolazione e a diventare un antagonista una lente di un grandimento al cui setaccio nulla sfugge.

Ma soprattutto si pone per Bush il problema di conciliare l'immagine e l'intelligenza perché se a tutti è evidente il pericolo di un'immagine che sostituisce l'intelligenza è altrettanto evidente l'estrema difficoltà nel villaggio globale della televisione contemporanea per Bush di vendere le proprie ragioni difficili da presentare senza neanche l'immagine. E allora forse è meglio la fuga.

GIANPIERO ROSSI
MILANO. Quando Gad Lerner il conduttore di «Profondo Nord» invitato alla festa del «Secolo» di Milano ha ricordato le leggi razziali del '38 e l'olocausto è scoppiato il finimondo. Una fischia insulta. Una tensione inaspettata per un dibattito che vedeva sul palco anche il direttore del Tg3 e Funari. Ma Lerner non si è fermato. «Sono qui per accusare. A Fini non stringo la mano». Per placare il pubblico è dovuto intervenire il segretario dell'Msi.

A PAGINA 7

Urla e fischi a un dibattito alla Festa del Msi Gad Lerner gela i fascisti «Sono qui per accusarvi»

Una risposta a tutti i vostri dubbi sulla manovra del governo

Telefonate ai numeri:
1678-65020 - 06/60.20.41.02
Dalle ore 15.00 alle 17.30
Risponde OTTAVIO DI LORETO dello Spi Cgil
Sabato su L'UNITA tutti i casi di maggior interesse

Lo scontro sociale



Il leader della Cgil viene aggredito da un infermiere, ex iscritto al sindacato, che lo colpisce con due pugni. Poi a S. Croce autonomi e Cobas gli lanciano bulloni e ortaggi. «Sono degli isolati», dice, e la piazza è con lui

Il giorno di Trentin

Per lui botte, insulti e 150mila applausi

Aggredito Trentin a Firenze. Un infermiere, ex iscritto alla Cgil, lo ha colpito con due pugni. In piazza Santa Croce gruppi di Autonomia, dei Cobas macchinisti e di Rifondazione hanno cercato di impedire al leader della Cgil di parlare. Fitto lancio di bulloni di ferro, monetine, uova e pomodori. È la violenza di una minoranza che si sente isolata e che reagisce con l'aggressione». Le reazioni della piazza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Il palco allestito a ridosso della scalinata della chiesa di Santa Croce, che custodisce le urne dei "lori", sembra un'orlo. Pomodori, patate, ma anche bulloni, saponette, uova marce. Qualunque dirigente sindacale tenti di avvicinarsi al microfono viene investito dal lancio di questi oggetti. Una cisa provocazione organizzata nei minimi particolari, che ha visto come protagonisti gruppi dell'autonomia, dei Cobas del "Macchinisti uniti", capeggiati da Ezio Gallori e da esponenti di Rifondazione comunista. Sono schierati, fin dalle prime ore della mattinata, tutto intorno al palco da cui deve parlare Bruno Trentin. Intanto le migliaia di lavoratori che hanno aderito allo sciopero regionale indetto da Cgil, Cisl e Uil continuano ad entrare all'interno della piazza. Molti di loro non riescono a comprendere cosa sta accadendo e perché dagli altoparlanti continuano a giungere appelli alla calma.

Poco lontano l'atrio della stazione di Santa Maria Novella è ancora invaso dai manifestanti, che stanno giungendo da tutta la Toscana. Sono i tanti lavoratori che non hanno trovato posto sul pullman. È stato necessario improvvisare anche alcuni convogli straordinari per permettere a tutti di raggiungere Firenze. Ci sono le mamme con i bambini in passeggino, i pensionati con il bastone e tanti giovani.

Sembra di essere tornati indietro negli anni, commenta un metalmeccanico con la

con due pugni, che in parte Trentin riesce ad attutire. Scoppia un parapiglia. Viene fermato e portato in questura. Altre persone urlano insulti contro il segretario generale della Cgil, reo di aver firmato il protocollo del 31 luglio. «Sei un traditore». Volano spintoni e qualche schiaffo. Un vecchio lavoratore, che assiste alla scena, piange. «Voglio parlare con Trentin», grida, mentre viene energeticamente allontanato. Non voglio tirare a nessuno, ma solo parlare. Trentin è sconvolto, ma prosegue impertentito nella sua strada e raggiunge la testa del corteo sfilando insieme ai lavoratori per il centro di Firenze.

Nella mia non breve militanza sindacale affirma in una breve conferenza stampa al termine della manifestazione - ne ho viste anche di peggio, e sono abituato anche a forme di violenza dei lavoratori contro obiettivi che ritengono sbagliati e magari in difesa di altri che trovano più giusti. E la

violenza può essere un sentimento certamente primitivo e riprovevole, ma unanemente comprensibile, quando rimane in qualche modo un fatto spontaneo. Ma ho conosciuto anche altri tipi di violenza di gruppo in cui gli infiltrati non mancavano. Oggi contestavano la Cgil e quindi Trentin. La manovra di Amato non c'entra. In questi gruppi ho visto anche, rappresentate autorevolmente, forze di sindacalismo di classe, come i Cobas dei ferrovieri, noti per la loro coscienza di solidarietà con la classe lavoratrice e c'erano certamente vecchi gruppi di autonomi e quelli di Rifondazione. Credo che per molti sia stato uno choc. La violenza di una minoranza che si sente isolata, e che reagisce all'isolamento con l'aggressione. Mi dispiace di aver visto due lavoratori anziani con la testa aperta. Veramente dà i brividi l'idea che questi gruppi, e soprattutto chi li manda, acquistino, domani, una qualsiasi

posizione di potere in questo paese, nel sindacato o altrove. La loro logica è quella della dittatura e della sopraffazione.

In piazza Santa Croce intanto, mentre stanno giungendo i tre cortei partiti da punti diversi della città, continua il lancio di ogni genere di cose. Gli abiti di giornali, giornalisti e fotografi sono costellati di pomodori e uova marce. Uria di strada, «dimissioni» si alterna a quelle di «Bruno, Bruno, il servizio d'ordine del sindacato però non riesce a riconquistare le prime file della piazza. L'arrivo di Bruno Trentin fa salire ancora di più la tensione. I provocatori tentano in tutti i modi di impedire al segretario generale della Cgil di parlare. Per diversi minuti Trentin non riesce a salire sul palco, mentre il servizio d'ordine cerca di proteggerlo dal lancio di bottiglie, bastoni, monetine. È in questo frangente che volano anche alcuni bulloni di ferro. Due anziani pensionati sono

colpiti alla testa e devono ricorre alle cure dei medici. La proposta di non parlare viene subito scartata dal segretario generale della Cgil.

«I nemici dell'unità sono qui», esordisce Trentin dal palco, con la voce rotta dall'emozione, accolto da un applauso della piazza, mentre le urle dei provocatori cercano di sopraffarlo e continua il lancio di monetine, patate e pomodori ed è perfettamente giusto. Continuate a colpire. Ma malgrado i provocatori, gli alleati del governo Amato, quelli che puntano alla divisione del sindacato non ci farete ammutolire. Da Firenze giunge un grande messaggio al paese, al governo e a chi puntava sul fallimento dell'autunno caldo. Parte l'ennesima salva di offese: «Scemo, scemo, dimettiti», al quale la piazza replica con un applauso tutto per il sindacalista.

«Ci sono gruppi che non hanno alcun interesse per l'esito della battaglia contro i

provvedimenti del governo», replica Trentin - che tentano di dividere i lavoratori. Ma non ci riuscite, dovete fare i conti con un movimento sindacale unito e forte che ha costruito insieme ai lavoratori, fabbrica per fabbrica, questa grande manifestazione». E poi apostrofa Ezio Gallori, leader dei cobas dei macchinisti. «Non è vero Gallori che avete disse la solidarietà di classe rifiutando ogni accordo, ma anche ogni discussione? In aria volteggiano ancora i bulloni ed uno colpisce un pensionato. «Vieni qua vigliacco», grida Trentin dal palco - La vigliaccheria si accompagna sempre alla violenza. Siete dei fascisti. Volete il silenzio e che le mie parole non siano udite dalla gente». I provocatori reagiscono con il grido di «fascista». «I fascisti», replica Trentin, accolto dal consenso degli altri lavoratori - lo ho combattuto con il mitra in mano. Su questo punto sono senza dubbio molto più esperto di voi».

«Sacrifici? Discussiamo, ma non sul fiscal drag»

Il sindacato ha preparato una «medicina amara», forse più di quella del governo, ma sono altri i pazienti che devono ingoiarla. Per Trentin nel governo ed in Parlamento «c'è il terrore di toccare certi interessi. Chiesta la restituzione del fiscal drag, considerata una «conquista intangibile». Se non sarà modificata la manovra entro la prossima settimana si promuoveranno nuove iniziative di lotta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. C'è una «medicina amara» da ingoiare. E su questo punto è d'accordo anche Bruno Trentin. «Ma il problema», afferma il segretario generale della Cgil - è individuare il paziente che deve sorbire questa medicina». La differenza sta tutta qui. E Trentin va ancora oltre, dialogando a Firenze con i giornalisti a margine della «magnifica» manifestazione per lo sciopero generale regionale. «La somma algebrica della proposta avanzata dai sindacati - afferma - è indubbiamente superiore a quella proposta dal governo, ma colpisce alcuni centri di potere ed il problema resta chi deve pagare. Ed è miserabile che il presidente della Confindustria dichiari, seraficamente, che siamo ingrassati troppo in questi dieci anni e che abbiamo bisogno di una cura dimagrante. Noi non ci riconosciamo in questa schiera. Ed è allucinante che un ministro del bilancio affermi che questo paese è vissuto troppo a lungo al di sopra dei propri mezzi e poi si vada a colpire solo il lavoro dipendente».

Anche il suo giudizio sulla trattativa aperta con il governo non è incoraggiante. «I margini di trattativa non sono né concreti, né ampi. C'è il terrore di toccare alcuni interessi, che sono rappresentati non solo nel governo, ma anche nel parlamento». Parlando in piazza Santa Croce, sfilando le provocazioni, Bruno Trentin ha posto anche alcuni paletti perché questo confronto con il governo possa diventare proficuo. «Il fiscal drag - ha affermato - non si tocca. È una conquista intangibile dei lavoratori e del movimento sindacale, e non può essere azzerato». L'aumento della pressione fiscale sulle buste paga dei lavoratori dipendenti, che potrebbe portare, nella visione della manovra economica elaborata da Amato, ad una drastica riduzione della tredicesima, secondo il segretario generale della Cgil, è quindi fuori discussione. Anzi sembra essere il primo atto che il governo deve compiere per aprire un confronto serio con le organizzazioni sindacali. La Cgil è comunque intenzionata a giocare duri confronti della manovra economica ed a mettere in campo tutto l'impegno possibile per «stare il governo dal suo buco» e verificare se vuole fare l'arbitro imparziale o meno sulla riforma della contrattazione. Ed il primo banco di prova sarà il riconoscimento o meno del diritto alla contrattazione nel pubblico impiego. Una verifica su quanto il sindacato sarà riuscito a modificare delle scelte governative sarà fatta entro quindici giorni e se gli scopi regionali e quelli nazionali dei pensionati, del pubblico impiego e della scuola non saranno bastati, studieremo altre iniziative di lotta, nell'ottica di difendere un minuto di più delle nostre controparti».

Lo scontro quindi si sta innalzando e Trentin chiama in causa anche la volontà di superare certi privilegi. Ed a questo proposito ricorda che in Italia esistono ben 54 regimi previdenziali, ma uniformare i trattamenti, costringendo i lavoratori autonomi a pagare in proporzione alle loro retribuzioni vuol dire toccare interessi molto sensibili ed allora il governo preferisce «assicurare» la rendita finanziaria e tartassare i pensionati da 700 mila lire al mese.

Trentin si dice convinto, mentre rigira tra le dita uno dei bulloni che sono stati scagliati contro il palco in piazza Santa Croce, che «regge l'unità del movimento sindacale e lavoratori possono farcela». Ed accusa quei gruppi di provocatori che hanno inscenato la contestazione di giocare, per la controparte senza mai rispondere a nessuno del loro operato. «Personalmente mi impegno», afferma Trentin, «a questa battaglia per cambiare radicalmente i decreti del governo dovessero fallire, a rispondere fino in fondo su qualsiasi errore commesso o su qualsiasi discrepanza tra i mandati ricevuti e gli obiettivi realizzati. L'ho fatto a luglio, certamente una seconda volta non lo rifare per un breve periodo. Ma loro a chi risponderanno?». □P.B.

Hanno sfilato dalle 9,30 del mattino. Partecipazione altissima: si calcolano oltre 150mila persone

«Una manifestazione così non si vedeva dagli anni Settanta»

I sindacati hanno previsto tre concentramenti per le 9,30 del mattino, ma mezz'ora prima sono costretti a far mettere in movimento i cortei. La partecipazione allo sciopero generale regionale è altissima, si calcolano 150mila persone. La Toscana si è bloccata per protestare contro la stangata del governo Amato. Sfilano migliaia di striscioni e di bandiere. Gli slogan chiedono le dimissioni di Amato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Sono talmente tanti che i sindacati sono costretti ad anticipare l'avvio del corteo. Non si fa in tempo neanche ad aspettare l'arrivo delle grandi fabbriche, che poi si accendono quando già la manifestazione ha percorso un chilometro. La Toscana si è fermata in blocco. La partecipazione allo sciopero generale regionale indetto da Cgil, Cisl e Uil contro la stangata del governo Amato è altissima. Ci sono almeno centocinquanta mila persone. Gli operai più anziani e i pensionati dicono che qualcosa di simile lo hanno vissuto solo durante le lotte sindacali degli anni sessanta e settanta. E in molti, raccontando gli operai, sono rimasti a casa perché non sono riusciti a trovare un posto sull'autobus o sul treno.

«Equità cercasi». È un piccolo cartello che si perde tra le migliaia di bandiere e di striscioni. Ma ha assunto, in estre-

di anticipo rispetto al tabellino di marcia. Dalla Fortezza da Basso, nei pressi della stazione centrale, a nord della città, partono i lavoratori delle province di Firenze, Prato, Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Pisa e Livorno. E già da solo un serpente di porzioni gigantesche. Da Porta Romana, a sud di Firenze, cominciano a sfilare i lavoratori del Chianti, della Valdelsa, di Empoli, di Siena e di Grosseto. Infine il terzo corteo, che parte dalla stazione di Campo Marte, nella zona est di Firenze. Qui si sono concentrati i lavoratori del Mugello, della Valdisieve, del Valdarno e di Arezzo. Si dirigono tutti verso Piazza Santa Croce, dove la manifestazione deve sciogliersi con il comizio conclusivo del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin.

I tre cortei puntano verso il cuore di Firenze. Il trillo dei fischietti riempie le strade. Gli slogan contro il presidente del consiglio si sprecano. C'è chi risponderà vecchi inni di battaglia: «Amato, fascista, sei il primo della lista», «Se non cambierà, lotta dura sarà». C'è invece chi dà un'impronta tutta attuale anche agli slogan. Un gruppo di lavoratori e di lavoratori di Pisa sfilano con due palli uniti da uno spago al quale hanno steso parecchie paia di mutande. Ogni due o tre minuti intonano il loro slogan: «Go-

verno Amato sei proprio grande, perché non ci mangi pure le mutande».

Davanti a loro e dietro di loro è tutto uno sventolare di bandiere rosse della Cgil, di bandiere della Cisl, di quelle del Pds e di Rifondazione. E poi ci sono un numero incolabile di cartelli e di striscioni che intascano completamente le strade del centro. Un giovane fiorentino sfilava con un cartello nel quale spicca la fotografia del tarassaco e un'ultima ragioniera Fantozzi. Ma la

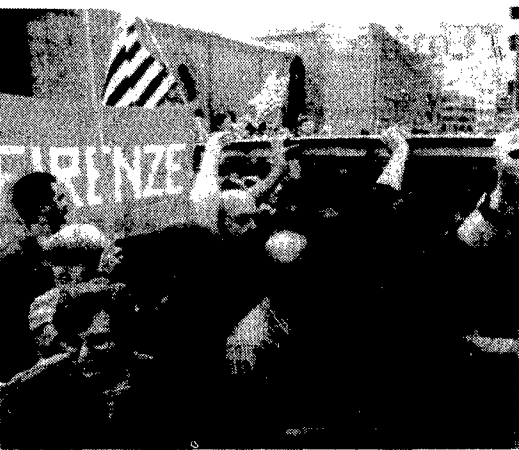


scritta rivolta al governo è esplicita: «Ma credono davvero che siamo diventati come lui?». Un infermiere dell'Usl 10/h alza un cartello azzurro con una vignetta stile Altan: «Non ti preoccupare figlio, l'assistenza spirituale è gratis». Non quella sanitaria, che il governo Amato intende far pagare a caro prezzo.

I centocinquanta mila, operai, donne e tantissimi giovani, procedono a ritmo sempre più forte. Piazza Santa Croce è ancora lontana, ma ormai già

de che il sindacato porti sulle spalle qualche colpa. Ma l'obiettivo di oggi è tutt'altro: è chiedere al governo Amato di dimettersi e di ritirare i provvedimenti della manovra finanziaria.

Alle 12,30 la coda del corteo è appena uscita da Piazza Duomo e Piazza Santa Croce è ancora lontana. Lì è già finito tutto, ma i lavoratori continuano ad andare avanti. Ad interi gruppi si portano nelle strade parallele a quelle percorse dal corteo per cercare di raggiungere il punto finale della manifestazione. Ma ogni sforzo è impossibile. Il centro di Firenze è bloccato, completamente invaso da operai, donne e giovani che continuano a intonare slogan contro Amato. La stessa cosa continuano a fare anche i gruppi che si avviano sul percorso inverso, mentre cercano di ritornare al pullman e alla stazione centrale.



Bruno Trentin contestato a Firenze durante la manifestazione contro la manovra: in basso momenti della protesta



Lunedì 28 settembre
con **FUnità**
ESTATE IN GIALLO
EDGAR WALLACE ARTHUR CONAN DOYLE EDGAR ALLAN POE E. S. VAN DINE
Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling
FUnità - libro L. 2.000

Lo scontro sociale



Dal presidente Scalfaro ad Amato, dal ministro dell'Interno ai presidenti di Camera e Senato un unanime sdegno per l'attacco subito dal segretario generale della Cgil La Malfa prova «dolore» e per Bossi «se l'è cercata»

Trentin colpito e la politica trema Fredda Rifondazione comunista, solidarietà di Occhetto

Minano l'unità del movimento dei lavoratori «Cieca contestazione se non torbida manovra» In centi...

Un affettuosissima lettera «Un estremismo cieco e fazioso vuole colpire l'unità dei lavoratori che si battono...

pure nelle dichiarazioni del l'bernie Battistuzzi Evidente mente c'è qualcuno che non si rende conto che la barca sta affondando...

sugli incidenti di ieri Perché a Forlani preme soprattutto con testare la validità di un eventuale sciopero generale...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il primo quello del ministro degli Interni Avvertito in diretta mentre ancora non si era conclusa la manifestazione di Firenze Nicola Mancini ha mandato un telegramma a Trentin Sei vittima dice...

Achille Occhetto segretario del Pds dà una risposta allarmata «Non posso non rilevare dice chi un simile scioglimento episcopio ha avuto luogo...



Alora Bertinotti che gliu dizio dare dell'episodio di Firenze? In primo luogo voglio dire che sono molto dispiaciuto...

Decine i messaggi di solidarietà di lavoratori e consigli di fabbrica Preoccupazione nel sindacato «Vogliono dividere il movimento»

Grandissima preoccupazione Così reagisce il mondo sindacale alle notizie dell'aggressione e della contestazione al comizio fiorentino di Bruno Trentin...

sugli eventi di Firenze In serata viene diffusa una nota votata all'unanimità...

realtà la disprezza Gianni Agnelli presidente della Fiat conferma la sua stima per Trentin...

bre lo sciopero generale del pubblico impiego e della scuola Giovedì scioperano Liguria Marche e Campania venerdì 25 Piemonte Sardegna e Sicilia...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Per il pomeriggio di ieri era convocata una riunione della Direzione della Cgil originariamente programmata per discutere della manovra e delle iniziative di mobilitazione...

non è stata una contestazione esasperata ma una volta scelta di violenza in quanto tale inammissibile perché mirata a colpire una strategia sindacale...



Non tutti quelli che contestano sono provocatori fa un operario con la barba e la maglietta verde «Può darsi - replica una ragazza - ma li vorrei vedere che lavoratori sono...



Lama: una violenza con la matrice del terrorismo

ROMA Il vice presidente del Senato ed ex segretario generale della Cgil lancia una dura condanna nei confronti delle contestazioni rivolte a Trentin...



Bertinotti: solidarietà piena ma c'è molta rabbia

ROMA È un Fausto Bertinotti molto preoccupato a commentare con i giornalisti l'aggressione a Trentin...



Ezio Galloni: gli gridavo venduto come tutti gli altri

FIRENZE Non ho detto che Trentin è fascista Non gli ho tirato le uova marce Ho solo fatto la voce a forza di gridargli venduto! Ma lo facevano tutti. Né io né i Cobas...

«Le contestazioni esplodono perché ormai la gente non ne può più» Tra il popolo di Santa Croce «Sono provocatori ma siamo stufi»

Una manifestazione grande, difficile, con momenti di vera tensione A Santa Croce i lavoratori della Toscana hanno urlato il loro no al governo e alla manovra economica...

slogan Il rullo del tamburino montati su un camion la da sottofondo brutale ossessivo Per ore questa gente arriva da tutta la Toscana ha invaso la città ha sfilato nel centro storico...

natori i bugiardi gli ipocriti e coltusi dice una donna malberando un cartello scritto a mano «Non riusciremo a trasformare questa grande iniziativa contro il governo in un processo al sindacato...

«Non tutti quelli che contestano sono provocatori fa un operario con la barba e la maglietta verde «Può darsi - replica una ragazza - ma li vorrei vedere che lavoratori sono...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA GREBATTI

FIRENZE Bruno Trentin comincia a parlare con la voce rota dalla concitazione strozzata dalla tensione Le sue prime parole si odono a stento Nel caldo sole di settembre...

tembre piazza Santa Croce il tempio fiorentino delle grandi manifestazioni operaie è una unica marea di persone di bandiere di striscioni una bolgia incredibile di urla cori...

aspettano che la protesta si trasformi in rabbia incontrollata ammonisce il segretario generale della Cgil Vittorio fiorentino di Oltrarno è d'accordo con lui «Stiamo attenti a non farci del male in un momento come questo...

«Non tutti quelli che contestano sono provocatori fa un operario con la barba e la maglietta verde «Può darsi - replica una ragazza - ma li vorrei vedere che lavoratori sono...

attacca la Cgil il sindacato dell'unità dei lavoratori che ha vissuto in questi anni un travaglio immaginabile che esplose quando parlò dell'eventualità di uno sciopero generale nazionale «Ha ragione a parlare di unità a spingere a dividerla dice un giovanotto Unità è la prima e l'ultima parola di Bruno Trentin «Se ci sarà l'unità chiude con la voce ormai rauca e in una grandinata di oggetti di tutti i tipi - ce la faremo a scongiurare il padrone i corpi diversi i pericoli che corre oggi la democrazia sindacale...»

Lo scontro sociale



Riaperti i termini del condono, un'occasione per i corrotti? Standard & Poor's: «Italia, stai male e peggiorerai» Sanità: decreto bloccato alla Camera dalle opposizioni Modificati i tetti per ottenere l'assistenza gratuita

Un condono per Tangentopoli?

L'ultimo pasticcio della manovra. Dall'estero nuove accuse

I termini del condono verranno riaperti forse anche per chi ha già subito accertamenti da parte del fisco Dunque anche per i corrotti di Tangentopoli. È una delle tante sorprese della manovra che già ora è piena di incongruenze, furbate e contraddizioni. Ma dall'estero qualcuno comincia a sentire puzza di bruciato. Standard & Poor's conferma il basso voto all'Italia. «La tendenza è negativa»

RICCARDO LIQUORI

ROMA Le grandi manovre sulla manovra sono partite. Non è un semplice gioco di parole. Il Parlamento cambierà certamente la maxi stangata da 93mila miliardi. Lo promettono le opposizioni. Lo annunciano anche deputati e senatori della maggioranza. Spesso con notevoli attestati di disistima nei confronti del governo come quello del capogruppo liberale alla Camera Paolo Battistuzzi. «Da queste aule non ho mai visto passare nulla in denne, soprattutto perché i primi ad avere le idee poco chiare sono i ministri».

ze. Goria non esclude la naperitura dei termini del condono tributario sui redditi '90. È in fatti in vista l'estensione delle norme del «ravvedimento operoso» anche «dopo l'avvio di un procedimento di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria». Il «ravvedimento operoso» è diverso dal condono (ma non è detto che non possa diventarlo) grazie a questa misura almeno dal punto di vista fiscale potrebbero mettersi in salvo anche i personaggi coinvolti nelle inchieste «mani pulite» (soprattutto se come già si dice il provvedimento toccherà anche i redditi '91). Come? Semplice: pagando le tasse dovute più un modesto interesse.

Alla Usl con il 740. E poi come verranno stabiliti i redditi? Le Usl - dicono al ministero delle Finanze - si faranno con segnare dai cittadini i dati relativi al reddito dichiarato e a quello «presunto» (elaborato sulla base del nuovo redittometro) poi li trasmetteranno all'anagrafe tributaria. A fare i conti ci penserà quest'ultimo. L'informaticizzazione consentirà di accelerare le procedure. Tuttavia è difficile pensare che un fisco che riesce a mala pena a controllare il 2% dei contribuenti sia in grado di colpire di verificare la veridicità di tutte le dichiarazioni. Il che pone un altro quesito come evitare che ancora una volta gli evasori la facciano franca?

Le misure alternative del Pds: difesa dei più deboli, patrimoniale straordinaria

La Quercia prepara la sua contromanovra «Sacrifici? Sì, ma non quelli di Amato»

Rigore per risanare la finanza pubblica, ma con equità sociale e con l'avvio, da subito, di profonde riforme dello Stato e del rapporto tra risparmiatori e organizzazioni del mercato. Questa la ricetta su cui si sta orientando il Pds per dare obiettivi e sbocchi politici alla sua battaglia di opposizione. Ne hanno discusso la «task force» di economisti e la segreteria. Oggi il Coordinamento politico.

ALBERTO LEISS

ROMA È possibile una politica di rigore economico capace di affrontare il dramma della finanza pubblica italiana ma improntata ad equità e soprattutto collegata ad un piano di riforme che devono partire subito e non essere rimandate ad un secondo tempo? «È questa la scommessa con la quale si sta confrontando il Pds in giorni forse decisivi per il destino della politica italiana e per lo stesso ruolo del maggiore partito di opposizione».

una riunione del Coordinamento politico mentre nella settimana prossima si riunirà la Direzione. Sarà quella con ogni probabilità la sede di una riunione di posizione pubblica e impegnativa su tutti i temi aperti dalla battaglia contro la manovra di Amato. L'atteggiamento sul governo il rapporto con un movimento di protesta sociale assai ampio e forte non esente - come si è visto le ri a Firenze - da rischi di esasperazioni e strumentalizzazioni.

pubblico (la peculiarità italiana non sta tanto nella dimensione del debito quanto il fatto che sia quasi totalmente a carico dello Stato) e all'attivazione di meccanismi di finalizzazione del risparmio a fini produttivi e di sviluppo. Una vera responsabilizzazione degli enti decentrat - dalle Usl all'Inps alle Regioni e ai Comuni - col cannone di una autentica autonomia fiscale potrebbe facilitare la gestione del debito e garantire un maggior controllo democratico. Michele Magno fa l'esempio di obbligazioni emesse dagli enti locali: i cittadini risparmiatori sarebbero vicini al patrimonio impegnato e alla qualità dei servizi. Altre ipotesi affrontate - e legate anche all'idea avanzata da Trentin e di fatto accolta nella piattaforma unitaria dei sindacati di forme di prestito forzoso - riguardano la possibilità di dar vita a fondi di investimento finalizzati in una determinata misura all'ampiano della base produttiva. Si tratta di soluzioni tecnicamente assai sofisticate ma il cui senso politico sociale è piuttosto chiaro: si possono anche chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori e ai cittadini ma questo deve comportare la certezza di contropartite sia pure differite nel tempo e un aumento dei poteri di intervento e di controllo. La «filosofia» di questo approccio è quella già sintetizzata nel discorso di Occhetto a Reggio Emilia: salva guardia nella delle fasce di reddito più basse e dei diritti dei lavoratori equità nella ripartizione dei sacrifici. Riforme capaci di rinnovare ma non di distruggere lo stato sociale magari a beneficio di forme di una privatizzazione selvaggia. È una prospettiva che difficilmente si può immaginare accolta e realizzata da un esecutivo come quello di Amato ed è qui che la discussione nel Pds si lega al problema dell'atteggiamento verso il governo. Nessun propagandismo e nessuna precipitazione ma il tema all'ordine del giorno per la Quercia quello di essere pronta a svolgere un ruolo di piena responsabilità nazionale.

Il ministro dell'Industria Guarino conferma: i due «gioielli» verranno venduti

«Credit e Nuovo Pignone privatizzati per cancellare i conti in rosso di Eni e Iri»

Il ministro Guarino alla Camera conferma la volontà di vendere Credit Italiano e Nuovo Pignone per riequilibrare la situazione finanziaria dei due gruppi pubblici Iri ed Eni. Ma il problema più spinoso riguarda l'Elim. Il governo decide venerdì come ripartire la gestione fiduciaria delle aziende del gruppo, e il commissario Predieri lancia l'allarme: «Possiamo pagare, ma le banche ci rifiutano il credito».

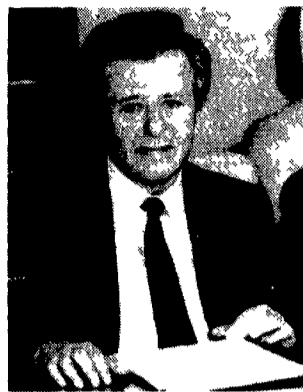
MICHELE URBANO

MILANO Soldi all'Elim? No grazie. Le banche non si fidano. E così mentre il ministro dell'Industria e delle Partecipazioni Statali Giuseppe Guarino conferma la volontà di vendere Credit Italiano e Nuovo Pignone in tutta la sua drammaticità torna in primo piano il problema delle privatizzazioni un'altra spina nel fianco del governo Amato che tormenta il quadro della manovra economica. Ma andiamo per ordine. La vendita dei due gioielli servirà ad Iri ed Eni per riequilibrare la situazione finanziaria dei due gruppi. La tesi è stata ribadita dal ministro Guarino in un au-

piani di dismissione attualmente all'esame degli amministratori delegati di Iri ed Eni. Tedeschi e Bernabè saranno pronti entro il 15 ottobre. Attenzione però sarà il consiglio dei ministri di venerdì a decidere sulla gestione fiduciaria delle imprese Elim da affidare a Iri ed Eni. Venerdì prossimo ha detto Guarino: «Si conosceranno le definitive decisioni del governo sul modo di collocare le imprese dell'Elim». Guarino ha poi annunciato della novità per quanto riguarda l'Agusta. «È nelle previsioni del governo che l'Agusta verrà collocata in un gruppo che non solo consoliderà ma accrescerà la sua affidabilità». Iniezione di fiducia anche per l'Iva di Taranto «con investimenti aggiuntivi può farcela. Ma ha aggiunto abbiamo una serie di altre operazioni di potenziamento attraverso alleanze con privati». Sottolinea la fine dello Stato non cederà il controllo dell'Eni. Anzi ha specificato «sarà saldamente nel patrimonio produttivo della nostra collettività per cui non c'è nessuna possibilità

che ne venga dismesso il controllo». Ma per il governo il problema è il più piccolo e il più indebitato pianeta delle partecipazioni statali messo in liquidazione in luglio assieme ai suoi 35 mila dipendenti: è il nodo più stretto. Ieri il leader repubblicano Giorgio La Malfa è tornato alla carica. «La dimostrazione della grande improvvisazione che regna nell'esecutivo sta nel decreto Elim che il governo si appresta a riscrivere per la quarta volta». Come se non bastasse il commissario liquidatore Alberto Predieri ammette di essere in grande difficoltà. «L'azienda può pagare ma il mercato rifiuta il credito». Qual è il nodo allora? Risposta: le banche non si fidano. Evidentemente il problema aperto con quelle estere che avevano prestato secondo alcune stime fino a 4 mila miliardi. Ha fatto scuola. Le accuse al mercato finanziario Predieri le lancia in una lettera inviata al presidente degli industriali della provincia di Frosinone, Piero Becciani. Alla sua

Il ministro dell'Industria Guarino conferma: i due «gioielli» verranno venduti



Il ministro del Lavoro Nino Cristofori al centro. Guadagnano Amato in basso il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino.

«Nessuno resterà senza pensione e senza stipendio»

RAUL WITTENBERG

ROMA «Nessuno resterà senza stipendio e senza pensione». Lo ha assicurato il ministro del Lavoro Nino Cristofori dopo l'ondata di proteste per la superficialità con cui si è decretata la sospensione delle pensioni di anzianità. Si è mosso persino la massima istituzione previdenziale. Lunedì il presidente dell'Inps Mario Colombo aveva scritto una lettera a Cristofori per sollecitare un emendamento che correggesse le incongruenze del provvedimento. E ieri mattina a Palazzo Chigi Cristofori ha avuto un lungo incontro col Presidente del Consiglio Giuliano Amato dal quale è uscito con la rassicurante dichiarazione mentre il sottosegretario di Amato Fabbri spiegava che «occorre un regolamento ad hoc».

La Corte dei conti: «Controlleremo noi le Spa pubbliche»

«Controlleremo noi le Spa pubbliche»

La Corte dei conti ribadisce anche le nuove Spa nate dalla trasformazione di Iri, Eni, Enel, Fs ed Ina sono assoggettate al suo controllo. A stabilirlo ufficialmente è stata la sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Carbone. In una determinazione resa nota ieri (il testo e le motivazioni saranno pubblicate nei prossimi giorni) la sezione ha riaffermato che «gli ex enti economici ora trasformati in società per azioni continuano ad essere assoggettati al controllo della Corte dei Conti in osservanza dell'art. 100 della Costituzione».

La Corte dei conti: «Controlleremo noi le Spa pubbliche»

«Controlleremo noi le Spa pubbliche»

La Corte dei conti ribadisce anche le nuove Spa nate dalla trasformazione di Iri, Eni, Enel, Fs ed Ina sono assoggettate al suo controllo. A stabilirlo ufficialmente è stata la sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Carbone. In una determinazione resa nota ieri (il testo e le motivazioni saranno pubblicate nei prossimi giorni) la sezione ha riaffermato che «gli ex enti economici ora trasformati in società per azioni continuano ad essere assoggettati al controllo della Corte dei Conti in osservanza dell'art. 100 della Costituzione».

La Corte dei conti: «Controlleremo noi le Spa pubbliche»

«Controlleremo noi le Spa pubbliche»

La Corte dei conti ribadisce anche le nuove Spa nate dalla trasformazione di Iri, Eni, Enel, Fs ed Ina sono assoggettate al suo controllo. A stabilirlo ufficialmente è stata la sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Carbone. In una determinazione resa nota ieri (il testo e le motivazioni saranno pubblicate nei prossimi giorni) la sezione ha riaffermato che «gli ex enti economici ora trasformati in società per azioni continuano ad essere assoggettati al controllo della Corte dei Conti in osservanza dell'art. 100 della Costituzione».

La Corte dei conti: «Controlleremo noi le Spa pubbliche»

«Controlleremo noi le Spa pubbliche»

La Corte dei conti ribadisce anche le nuove Spa nate dalla trasformazione di Iri, Eni, Enel, Fs ed Ina sono assoggettate al suo controllo. A stabilirlo ufficialmente è stata la sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Carbone. In una determinazione resa nota ieri (il testo e le motivazioni saranno pubblicate nei prossimi giorni) la sezione ha riaffermato che «gli ex enti economici ora trasformati in società per azioni continuano ad essere assoggettati al controllo della Corte dei Conti in osservanza dell'art. 100 della Costituzione».

La Corte dei conti: «Controlleremo noi le Spa pubbliche»

«Controlleremo noi le Spa pubbliche»

La Corte dei conti ribadisce anche le nuove Spa nate dalla trasformazione di Iri, Eni, Enel, Fs ed Ina sono assoggettate al suo controllo. A stabilirlo ufficialmente è stata la sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Carbone. In una determinazione resa nota ieri (il testo e le motivazioni saranno pubblicate nei prossimi giorni) la sezione ha riaffermato che «gli ex enti economici ora trasformati in società per azioni continuano ad essere assoggettati al controllo della Corte dei Conti in osservanza dell'art. 100 della Costituzione».

La Corte dei conti: «Controlleremo noi le Spa pubbliche»

«Controlleremo noi le Spa pubbliche»

La Corte dei conti ribadisce anche le nuove Spa nate dalla trasformazione di Iri, Eni, Enel, Fs ed Ina sono assoggettate al suo controllo. A stabilirlo ufficialmente è stata la sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Carbone. In una determinazione resa nota ieri (il testo e le motivazioni saranno pubblicate nei prossimi giorni) la sezione ha riaffermato che «gli ex enti economici ora trasformati in società per azioni continuano ad essere assoggettati al controllo della Corte dei Conti in osservanza dell'art. 100 della Costituzione».

Friederich Schaudinn, condannato a 22 anni per l'attentato al treno Napoli-Milano...

L'artefice del gruppo di Pippo Calò era fuggito con «facilitazioni» da Roma e ora agisce a pochi chilometri da Trieste...

Made in Croazia le bombe della mafia

L'uomo della strage di Natale dirige il traffico di esplosivi

Un traffico di esplosivi dalla Croazia alla Sicilia. Amici leggendari e carichi del potentissimo «semtex»...

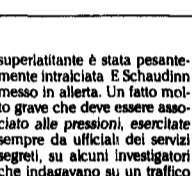
L'accusa è pesantissima strage. Friederich Schaudinn è stato condannato dalla corte d'assise d'appello di Firenze...

Croazia, vicino a Novigrad. In numerosi rapporti Lucata è indicato come un trafficante di armi e esplosivi...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

TRIESTE Vive in Croazia, nella provincia di Pola. Benevolmente tollerato dalle autorità di Zagabria...

Conosce tutti i segreti del plastico



In realtà, nel corso delle indagini, lo stesso Schaudinn ammise che fu Guido Cercola, braccio destro di Pippo Calò...

presentato spontaneamente al tribunale di Francoforte - scrisse il 5 agosto 1988 - raccontando la mia situazione...

«Insomma esiste una «concezione» di trafficanti di armi, esplosivi e materiale nucleare che ha strani rapporti con gli Ustascia...

La «Unità» di base dei dipendenti degli Enti locali di Torino partecipa al dolore di Franco e Beatrice Gamero per la scomparsa della mamma...

È mancato l'amico compagno, fratello. MARIO CARBONE. La sezione di Tavagna lo ricorda a quanti lo conobbero...

Travolta da un'auto sul viale Junio nel quartiere Talenti, è venuta a mancare la signora...

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO

ELVEZIA CUPELLARO ved. SPINGI di anni 78. Lascia nel lutto e nel dolore i figli Luciano, Enrico, Franco, Roberto e i parenti tutti...

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale...

GENESIO TOSO la moglie e le figlie lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità

FESTA PROVINCIALE DI TORINO Sottoscrizione e premi

Table with 2 columns: premio and amount. 1° premio 005599, 2° 010476, 3° 008350, 4° 045900, 5° 039151, 6° 004238, 7° 031723, 8° 002949

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì e giovedì 24 settembre

COMUNE DI BONORVA PROVINCIA DI SASSARI

Bando di selezione per l'affidamento in concessione delle opere di risanamento igienico dell'abitato

Graziano Bauso, il cadavere dell'uomo è stato trovato all'altalena in un frigorifero... Si cerca naturalmente di arrivare alla Odine che si era offerta di dare una mano per l'assassinio del Bauso...

C.I.G.R.I. - CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE. Risultato di gara allegato H del D.L. 406/91

Il padre-padrone sepolto nel frigorifero La figlia si autoaccusa: «Ho fatto tutto io»

Molte ombre da chiarire nel «giallo» dell'operaio assassinato a None (Torino) dalla moglie e dai figli, e seppellito nel cortile di casa dentro un congelatore...

TORINO. Agghiacciante rito di stampo tribale, come viene ipotizzato da qualcuno? Cosa si nasconde dietro il delitto del frigorifero?

Questo significa che le tensioni sono rimaste all'interno delle mura domestiche? e perché non si sono trasferite nella società?

PIER GIORGIO BETTI

NONE (Torino). «Non gli andava che i figli vestissero come vestono i giovani oggi, soprattutto non gli piaceva che la figlia mettesse la minigonna...»

«Sociologo «Rito? No, fatto moderno»... «Quella antica è una famiglia chiusa e spesso stanò per dimostrare che una famiglia di quel tipo è collegata alla società, aperta al mondo esterno».

«Sia pure nella dimensione di un caso patologico, è la conseguenza dell'isolamento moderno, che si può vivere e non raramente si vive nelle periferie delle nostre metropoli. Quella tragedia è la spia di situazioni di scollamento di pezzi della nostra società».

Polemiche dopo la diffusione di alcuni passi del Nuovo Catechismo universale che dovevano rimanere segreti Il Vaticano: «No comment», anche se il contenuto del testo non sembra contenere sostanziali novità

Un teologo: «All'inferno ci finivano anche prima»

Preoccupazione in Vaticano per la diffusione di alcuni passi del Nuovo Catechismo universale, che invece dovevano rimanere avvolti da segreto d'ufficio.

«Va bene, padre, va bene niente di nuovo. Ma questi atteggiamenti sorprendentemente compressivi verso il suicidio, l'infanticidio, la prostituzione, la masturbazione, l'omosessualità?»

«Ecco, pietà, ma non tolleranza: così varrà anche per gli omosessuali e le prostitute. Il Nuovo Catechismo insegna pietà, non ancora tolleranza».

C.I.G.R.I. - CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE. Risultato di gara allegato H del D.L. 406/91

C.I.G.R.I. - CONSORZIO INTERPROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE. Risultato di gara allegato H del D.L. 406/91

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Mentre l'imbarazzo del Vaticano per le anticipazioni sul Nuovo Catechismo universale, diffuse lunedì da un'agenzia di stampa, esponeva in due eloquentissime parolacce: «No comment», noi si era nel convento del Sacro Cuore, corso Rinascimento.

«Quattrocento anni fa? Fu un teologo spagnolo, tal Francisco De Vittoria, a scrivere cose molto precise su queste problematiche: era stata appena scoperta l'America e s'erano subito messi in moto i meccanismi più perversi del commercio degli affari...»

«Beh, su questi argomenti, io ho una posizione rigida non si può uccidere. In nessun caso. Nemmeno se c'è speranza di buona riuscita?»

IL SEGRETARIO Enzo Raspollì IL PRESIDENTE Lorenzo Banti

IL SEGRETARIO Enzo Raspollì IL PRESIDENTE Lorenzo Banti

Sudanese, bracciante, 27 anni è stato trovato mummificato nelle campagne piacentine dove aveva raccolto i pomodori

In paese sembrano offesi «Se l'avessimo visto, il pane non gli sarebbe mancato» Ma per lui non c'era un tetto

La fuga di Mohammed Kalid morto di fame e di stenti

«Mi ha chiesto un bicchiere d'acqua, poi si è messo a correre di nuovo nei campi». Mohammed Kalid, sudanese di 27 anni, è morto di stenti e di fame nelle campagne dove faceva il bracciante.

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

GRAGNANO (Piacenza) La corsa di Mohammed Kalid Siddig è finita fra le rovine ed i rovi di un torrente secco. «Io l'ho visto, un nero - racconta una donna che ha un podere qui vicino - che correva nei campi, si è fermato a chiedermi un bicchiere d'acqua poi è scappato via, ancora di corsa.

sa, forse impazzito perché troppo lontano da casa, in un paese che fa la «festa dei bastumoni», la festa delle castagne, ed accetta i neri solo a lavorare ma non affitta loro nemmeno le case abbandonate.

Ma noi non abbiamo mai negato un pezzo di pane a nessuno. «C'è tanta roba che mi avanza - dice una signora alla trattoria di Campremoldo - e a questa gente ne do sempre». Disturba, questo morto per fame. Mette in crisi la buona coscienza di chi dice: «Io i neri li ho sempre aiutati, regalo loro anche i vestiti vecchi».

case ai neri, ed i generale a chi è diverso da noi, non le danno, nemmeno se il Comune si fa garante dell'affitto. Nel mio ufficio c'è la fila, a chiedermi un buco dove dormire. C'è un ragazzo del Marocco, che lavorava in fabbrica, costretto a dormire in una 127».



Viminale, un piano anti-naziskin Sono sedici le città «a rischio»

ROMA. Un piano anti-naziskin. È quanto potrebbe decidere oggi il Viminale. Stamane, infatti, il ministro dell'Interno Nicola Mancino incontra i questori di sedici città, le cosiddette «città a rischio», dove si sono già verificati o dove potrebbero verificarsi episodi di violenza razzista e xenofoba.

Cartelli stradali «fai da te» Commercianti napoletani comprano il «senso unico» Il Comune non ha i soldi

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Nelle casse comunali non c'è una lira, al punto che si rischia la bancarotta. Siamo all'assurdo: un assessore invia i commercianti ad acquistare i segnali stradali per un nuovo dispositivo di traffico. E, per eliminare il caos che regna ogni giorno in via Capiteilli, nel cuore della Napoli greco-romana, gli esercenti hanno dovuto pagare di tasca propria. È successo nel centro storico dove un tabaccaio del posto, Salvatore Buglione, ha raccolto tra i suoi colleghi circa 30 milioni, con i quali ha poi comprato cartelli stradali e trenta fioriere per abbellire la zona.

zione tra i commercianti del posto e, in poche settimane, riesce a mettere insieme 30 milioni. Buglione spende un milione e 991mila lire presso la società «Servizio segnalazioni stradali», dove acquista 10 «divieti di accesso», 2 «divieti di svolta», 1 «divieto di transito», 10 frecce di «senso unico» ed altrettante di «direzione obbligatoria». Inoltre, per evitare la sosta della auto in via Capiteilli, il tabaccaio ordina 30 fioriere, costo 27 milioni, da sistemare lungo la strada. Insomma, tutto sembra filar liscio come l'olio e, due giorni fa, finalmente il nuovo dispositivo viene inaugurato.

Sequestrate dalla squadra mobile romana 200mila carte «rifatte» che hanno permesso di prelevare merce per decine di miliardi Latitante un rampollo dei Boncompagni-Ludovisi. Coinvolto un famoso negozio di corredi. Quattro arresti e cinque ricercati

«Principesca» megatruffa delle carte di credito

Megatruffa con le carte di credito organizzata da una banda di falsari con a capo un giovane principe romano. Quattro finora gli arrestati, tra cui una parente dei noti commercianti romani Cesari. Il bisnonno Francesco Maria Boncompagni Ludovisi è invece latitante, forse a Ginevra. Sequestrate 150mila carte già falsificate e 50mila cartoncini pronti per la magnetizzazione. Ricercate altre cinque persone.



Il negozio in cui lavorava una delle persone coinvolte nella truffa delle carte di credito

strate 150mila carte di credito già falsificate, 50mila carte «bianche» ancora da compilare e le sofisticate apparecchiature che usavano i falsari, arrivate a falsificare la banda magnetica. Ed il giovane principe era uno dei capi dell'organizzazione. L'entità della truffa è stimata per ora in decine di miliardi.

credito in circolazione, la polizia ha ascoltato decine di negozianti e di persone truffate, arrivando infine ad individuare la banda e la tecnica con cui operava. Il metodo era rapido e semplice. Al momento del pagamento di una merce, l'ignaro cliente forniva alla cassiera la sua carta di credito. A quel punto, con un apparecchio collegato alla macchina della cassiera attivava il meccanismo di copiatura automatica dei dati, che poi tramite un modem arrivavano alla centrale operativa dei truffatori. In altri casi, i negozianti si limitavano ad usare carta e penna, per poi fornire i dati ai falsari. La ricodificazione della banda magnetica poi faceva il resto.

ROMA. Un principino latitante, giovane erede dei Boncompagni Ludovisi, un membro della famiglia Cesari, noti commercianti romani, un tecnico informatico ex borista del Cnr, un dipendente Atitalia ed un parrucchiere: sono questi i membri della banda che aveva organizzato da un anno una mega truffa con le carte di credito. Quattro di loro sono stati arrestati dalla quarta sezione della squadra mobile romana, mentre Francesco Maria Boncompagni Ludovisi, 27 anni, è sfuggito alla cattura ed è ricercato insieme ad almeno altre cinque persone. Al momento gli inquirenti, Ludovisi potrebbe trovarsi a Ginevra. Arrestati, invece, Barbara Cesari, 41 anni, nipote del Cesari ed impiegata in uno dei loro negozi di biancheria e tessuti, il tecnico di informatica Paolo Mancini, 28 anni, e i fratelli Ligo e Roberto Meloncelli, di 39 e 50 anni. Sono accusati di associazione a delinquere finalizzata a truffa plurigravata e frode. Sequ-

La Piaggio chiude il caso della bicicletta di Bugno «È bello essere Bianchi» Ritirato lo spot «razzista»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

MILANO. La pubblicità delle biciclette «Bianchi», con la foto del campione del mondo di ciclismo Gianni Bugno e lo slogan «È bello essere bianchi», apertamente criticata di razzismo, non comparirà più sui quotidiani. Non a seguito delle polemiche suscitate, ma perché l'inserzione a pagamento del gruppo «Piaggio», proprietario del marchio, era stata programmata soltanto per domenica scorsa.

SAVONA. Una notte e una giornata di tempesta: pioggia a rovesci, grandine, violentissime raffiche di vento hanno messo in ginocchio Savona e la valle Bormida. La città è divisa in due dallo straripamento del torrente Letimbro: due ponti sono crollati e altri due sono pericolanti. Drammatica la situazione anche in provincia dove una bimba di due mesi e la madre risultano disperse in mare. Il comune di Savona ha dichiarato lo stato di calamità naturale.

Un nubifragio colpisce la città. Disperse in mare madre e figlioletta Straripa il fiume, Savona allagata Emergenza in tutta la provincia



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro CNEL Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni Forum Dalle Nuove province alla «nuova provincia» 24 settembre 1992 - ore 9.30 CNEL - Roma, Viale David Lubin, 2

PREMIO GIORGIO TOTOLA Il premio Giorgio Totola per il teatro non professionista, dedicato al regista veronese scomparso nel 1987 che per anni ha animato la scena amatoriale della sua città, giunge quest'anno alla terza edizione. Un'edizione che ha apporato molte novità nella storia del Totola, rendendolo prima di tutto nazionale (nell'89 e '90 era triestino), grazie al sodalizio tra l'assessorato alla Cultura del Comune di Verona, ideatore e promotore della manifestazione, e la Ulit (Unione Italiana libero teatro) che si occupa dell'aspetto organizzativo.

Parigi, i due capi di Stato a consulto dopo il referendum francese
Il cancelliere tedesco: limitiamo i compiti della commissione europea

L'Eliseo svela che la convalescenza del presidente sarà molto meno attiva del previsto
Si aggravano le sue condizioni?

Kohl: «Troppo potere a Bruxelles»

Dopo l'incontro, Mitterrand cancella gli impegni per 20 giorni

Due ore di faccia a faccia tra François Mitterrand e Helmut Kohl ieri pomeriggio all'Eliseo. Nessun comunicato finale, ma appena rientrato in Germania, il cancelliere ha annunciato in tv la possibilità di ridimensionare le competenze della commissione europea. Nuove preoccupazioni per la salute di Mitterrand: ha cancellato la gran parte dei suoi impegni ufficiali per le prossime tre settimane.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARZILLI

PARIGI Meno potere a Bruxelles e alla commissione europea per rispondere «agli auspici e ai timori della popolazione». Dopo ore di silenzio stampa è stato il cancelliere Kohl ad annunciare in tv di che cosa ha discusso con il presidente francese Mitterrand. Due ore d'incontro, ma niente conferenza stampa né comunicati congiunti. Il cancelliere è arri-

vato all'Eliseo alle 16 ed è ripartito poco dopo le 18 salutato da Mitterrand sullo scalone del palazzo presidenziale. Una stretta di mano ed un sorriso tra i due locomotori dell'Unione europea. Ma, da Parigi, nessuna indiscrezione sulle loro discussioni. Si era parlato di un'iniziativa che tenesse in conto il bisogno di democratizzazione espresso dall'eleto-



L'incontro all'Eliseo tra il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il presidente francese François Mitterrand

rato francese, ma presente anche nelle opinioni pubbliche tedesche, britanniche e olandesi. «L'Europa dev'essere più vicina ai cittadini», aveva detto Kohl prima di partire per Parigi. E si sa che Mitterrand dal referendum di domenica scorsa, aveva tratto una lezione prima delle altre: le nazioni e le loro prerogative non devono essere umiliate dall'applica-

zione del trattato di Maastricht. Solo dopo essere giunto in Germania il cancelliere ha concesso un'intervista televisiva per annunciare che il Consiglio europeo dovrà esaminare la possibilità di limitare le competenze della commissione europea per rispondere «agli auspici e ai timori della popolazione». Kohl ha anche detto di avere concordato con il pre-

sidente francese che il processo di Maastricht per l'unificazione europea deve continuare. «Vogliamo la ratifica di Maastricht? Il processo non deve essere fermato. Vogliamo espandere ma anche approfondire la comunità. Al vertice europeo (convocato dalla presidenza britannica di turno per il 16 ottobre) bisognerà determinare dove si appuntano gli au-

Il premier danese disponibile a una nuova consultazione prevista per il prossimo anno

Danimarca pronta al referendum bis

Si voterà su proposte rivedute e corrette

La Danimarca tornerà alle urne il prossimo anno, alla fine della primavera o in autunno: lo ha dichiarato ieri a Copenaghen il primo ministro Poul Schlüter. Naturalmente il testo su cui voteranno i danesi dovrà essere diverso. Le richieste della Danimarca verranno presentate il prossimo 12 ottobre alla presidenza inglese. In ogni caso il trattato di Maastricht non potrà entrare in vigore il primo gennaio 1993

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES Sotto il cielo d'Europa grande il nervosismo non è neppure piccolo. Volontà di trovare una soluzione che non butti a mare tutto quanto e riduca al minimo di certezza al cammino di Maastricht. Un contributo in questo senso è arrivato ieri da Copenaghen. Al termine di un consiglio dei ministri il premier danese Poul Schlüter ha annunciato che un secondo referendum sul trattato di Maastricht (il primo si tenne il 2 giugno scorso e vinse il no) si svolgerà nella prossima primavera o nell'autunno. Il popolo danese - ha aggiunto - sarà chiamato a pronunciarsi su un testo che include le proposte che il governo di Copenaghen avanzerà ai partner europei. Quali



Poul Schlüter

La Coca Cola si prepara a lanciare una nuova bevanda gassata «Nordic mist», che debutterà a New York, Philadelphia, Boston e Pittsburgh, sarà disponibile in 5 gusti: la frutta ciliegia, mora, pesca, ananas e un cocktail tropicale di kiwi, ananas e guaiava. La bevanda verrà distribuita in bottiglie di vetro e non nelle classiche lattine. Una vasta campagna pubblicitaria bombarderà presto i consumatori, che potranno anche assaggiare gratis il nuovo prodotto in tutti i supermercati.

Bollicine alla frutta
Coca Cola lancia «Nordic mist»

Se sarà celebrato, si aprirà il 12 novembre prossimo il processo contro Erich Honecker, l'ex capo di Stato della Rdt. Il tribunale deve ancora pronunciarsi, però, sulla possibilità stessa di sottoporre a processo l'anziano leader, malato di cancro. Honecker è imputato con altri cinque persone della morte di quanti, nel passato regime, venivano uccisi mentre tentavano la fuga all'Ovest.

Germania
Forse a novembre il processo contro Honecker

1973. Ora, da alcuni nuovi documenti - la cui originalità viene tuttavia disputata da molti - risulta che, al contrario, almeno un centinaio di soldati (133 secondo alcuni calcoli, 80 secondo altri) sono stati lasciati in territorio nemico. Domandò eserciti il governo tutte le pressioni possibili per evasione della loro sorte e per eventualmente riportarli a casa? O, semplicemente - come da tempo sostengono le organizzazioni dei reduci e dei familiari - il sacrificio alle ragioni della politica, coprendo poi le tracce di questa volontà dimenticata?

Nella seduta di lunedì, alcuni ex membri della Amministrazione Nixon - i segretari alla Difesa James Schlesinger e Melvin Laird, il consigliere per la sicurezza nazionale Winston Lord - avevano parzialmente ammesso la tesi dell'abbandono. Non così Henry Kissinger ieri, con tono spesso assai aggressivo, l'ex segretario di Stato ha seccamente negato ogni addebito. E, con argomentazioni per molti aspetti convincenti, ha al contrario fermamente difeso quello che considera il proprio posto nella storia. Mai e poi mai, ha detto, l'Amministrazione ha avuto notizie certe di americani vivi

L'ex segretario di Stato si difende davanti al Senato sui prigionieri Usa

Kissinger e il fantasma del Vietnam

«Nessun soldato venne abbandonato»

Le audizioni del Senato sul destino dei prigionieri mai tornati dal Vietnam, stanno rapidamente trasformandosi in un processo ad un pezzo della storia americana. E ieri è toccato ad Henry Kissinger presentarsi alla sbarra. «Nessun americano - ha detto - è stato coscientemente abbandonato al suo destino». Ed ha aggiunto: «Chiudendo la guerra abbiamo riunificato un paese diviso».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK «Un giorno toccherà a qualche storico onesto raccontare ciò che sta accadendo in quest'aula. E, per raccontarlo, non potrà che rifarsi a Franz Kafka». Questo ha detto ieri, di fronte alla Commissione del Senato che indaga sul destino dei prigionieri di guerra mai tornati dal Vietnam, l'ex segretario di Stato Henry Kissinger. È difficile, e dagli loro. Quello che stava affrontando era in-



Henry Kissinger

anni di sangue e di orrore, aveva infine chiuso con un accordo della guerra americana nel Vietnam. Da eroe, dunque, a viliano. Da salvatore della patria a traditore. Quanto basta per richiamare alla memoria, in effetti, almeno due delle più celebri opere dell'autore ceko: «Il Processo», appunto, e «La metamorfosi».

Ma a che cosa si deve, davvero, questa radicale trasformazione di ruolo? Fondamentalmente a due fatti. Il primo, più specifico, è il riemergere d'una storia amara ed inconclusa quella dei soldati americani che - classificati come dispersi in azione (MIAs) o come prigionieri di guerra (POWs) - non hanno mai fatto ritorno a casa. Il secondo, più generale e duro a morire, è il riaprirsi, nella coscienza americana, della profonda ferita lasciata da quel conflitto perduto, il riaffiorare d'un n-

Panic scrive all'Onu: «Non espelletta la Jugoslavia»



Il primo ministro jugoslavo Milan Panic (nella foto) ha inviato ieri una lettera all'Assemblea generale delle Nazioni unite, in un tentativo dell'ultima ora per impedire che Belgrado sia espulsa dall'Onu. Una decisione di quel genere, scrive Panic, «avrebbe conseguenze estremamente deleterie per il processo di pace e per gli sforzi di conciliazione del mio governo». L'Assemblea generale dell'Onu è chiamata stamattina a pronunciarsi sulla risoluzione 777 del Consiglio di sicurezza, che afferma la non-continuità tra la piccola Jugoslavia (Serbia più Montenegro) e la Repubblica federativa socialista creata da Tito e dissociatisi nel giro degli ultimi due anni, con la secessione di ben quattro Repubbliche: Croazia, Slovenia, Bosnia, Macedonia.

Irak
«Normalizzare i rapporti con l'Italia»

un incontro con una delegazione di parlamentari italiani capeggiata da Roberto Formigoni, ha auspicato ieri a Baghdad il ripristino dei rapporti italo-iracheni, interrotti durante la guerra nel Golfo. Il premier ha sollecitato la revoca delle sanzioni internazionali a Baghdad, ha detto, ha assolto tutti gli obblighi, l'embargo economico ha perso il suo significato.

«Volevo uccidere Bush»
Arrestata una donna

La polizia di Denver, nel Colorado, ha arrestato Deborah L. Butler, segretaria in un studio legale, per avere complottato contro la vita del presidente George Bush. Agenti dell'Fbi l'hanno raggiunta in un ospedale psichiatrico dove si era presentata volontariamente. Agli agenti la donna ha raccontato che si era ispirata al tentativo di Sarah Jane Moore di uccidere il presidente Ford nel 1975, confessando che il progetto omicida era nato a far ricadere l'attenzione sulla propria persona e sui propri problemi. La Butler intendeva colpire il presidente mercoledì scorso all'Inverness Business Park, dove Bush avrebbe dovuto pronunciare un discorso. Il piano, piuttosto ingenuo, è fallito ancora prima di cominciare. Se riconosciuta colpevole di aver «incrocato» la vita del presidente, la Butler rischia 5 anni di carcere. La condanna potrebbe arrivare fino all'ergastolo qualora le venisse contestato il reato di tentato omicidio.

Brooklyn
Quindicenne ucciso a coltellate a scuola

Un ragazzo di 15 anni di una scuola media di Brooklyn è stato pugnalato a morte da un suo compagno con il quale aveva avuto un litigio. L'avevo mandato a scuola per fargli apprendere qualcosa - ha detto disperata la madre del ragazzo - non per farlo ammazzare. La vittima, Damian Ennis, frequentava la scuola media di Canarsie, una zona di Brooklyn abitata prevalentemente da neri. Le 11 ragazze sono pane quotidiano. Ma quella in cui è rimasto vittima Ennis si è subito trasformata in tragedia. Michael Bubb, l'aggressore, non ha avuto esitazioni a estrarre un pugnale di 18 centimetri e a conficcarlo nel cuore del suo antagonista Bubb, che ha 16 anni, è poi stato arrestato e accusato di omicidio di secondo grado.

Bollicine alla frutta
Coca Cola lancia «Nordic mist»

Se sarà celebrato, si aprirà il 12 novembre prossimo il processo contro Erich Honecker, l'ex capo di Stato della Rdt. Il tribunale deve ancora pronunciarsi, però, sulla possibilità stessa di sottoporre a processo l'anziano leader, malato di cancro. Honecker è imputato con altri cinque persone della morte di quanti, nel passato regime, venivano uccisi mentre tentavano la fuga all'Ovest.

Germania
Forse a novembre il processo contro Honecker

1973. Ora, da alcuni nuovi documenti - la cui originalità viene tuttavia disputata da molti - risulta che, al contrario, almeno un centinaio di soldati (133 secondo alcuni calcoli, 80 secondo altri) sono stati lasciati in territorio nemico. Domandò eserciti il governo tutte le pressioni possibili per evasione della loro sorte e per eventualmente riportarli a casa? O, semplicemente - come da tempo sostengono le organizzazioni dei reduci e dei familiari - il sacrificio alle ragioni della politica, coprendo poi le tracce di questa volontà dimenticata?

Irak
«Normalizzare i rapporti con l'Italia»

La Coca Cola si prepara a lanciare una nuova bevanda gassata «Nordic mist», che debutterà a New York, Philadelphia, Boston e Pittsburgh, sarà disponibile in 5 gusti: la frutta ciliegia, mora, pesca, ananas e un cocktail tropicale di kiwi, ananas e guaiava. La bevanda verrà distribuita in bottiglie di vetro e non nelle classiche lattine. Una vasta campagna pubblicitaria bombarderà presto i consumatori, che potranno anche assaggiare gratis il nuovo prodotto in tutti i supermercati.

Se sarà celebrato, si aprirà il 12 novembre prossimo il processo contro Erich Honecker, l'ex capo di Stato della Rdt. Il tribunale deve ancora pronunciarsi, però, sulla possibilità stessa di sottoporre a processo l'anziano leader, malato di cancro. Honecker è imputato con altri cinque persone della morte di quanti, nel passato regime, venivano uccisi mentre tentavano la fuga all'Ovest.

Se sarà celebrato, si aprirà il 12 novembre prossimo il processo contro Erich Honecker, l'ex capo di Stato della Rdt. Il tribunale deve ancora pronunciarsi, però, sulla possibilità stessa di sottoporre a processo l'anziano leader, malato di cancro. Honecker è imputato con altri cinque persone della morte di quanti, nel passato regime, venivano uccisi mentre tentavano la fuga all'Ovest.

Se sarà celebrato, si aprirà il 12 novembre prossimo il processo contro Erich Honecker, l'ex capo di Stato della Rdt. Il tribunale deve ancora pronunciarsi, però, sulla possibilità stessa di sottoporre a processo l'anziano leader, malato di cancro. Honecker è imputato con altri cinque persone della morte di quanti, nel passato regime, venivano uccisi mentre tentavano la fuga all'Ovest.

VIRGINIA LOM

Rabin «Possibile unione con i palestinesi»

Una confederazione tra Israele, la Giordania e i palestinesi ad avanzare la proposta è stato ieri il premier israeliano Yitzhak Rabin...

Teheran Gigantesco rogo nel bazar

TEHERAN Vasto incendio alle prime luci dell'alba di ieri nel bazar di Teheran. Un centinaio di negozi, per lo più piccoli, sono andati distrutti nel gigantesco rogo...

Il premier Gajdar illustra in Parlamento il disastro economico della Russia

La produzione è calata del 20%

Aumentano benzina e servizi Il governo taglia la spesa e riduce i finanziamenti dell'apparato statale

Il governo tagliando la spesa e riducendo i finanziamenti dell'apparato statale...

L'assise sarà il coronamento della politica di Deng

Parola d'ordine: avanti verso l'economia di mercato

La stangata di Eltsin Sù i prezzi, crolla il rublo

Un quadro economico disastroso in Russia è emerso ieri dal discorso del premier Egor Gajdar. 13 milioni di persone sono sotto la soglia di povertà...



Egor Gajdar

Il rublo è crollato di ben 36 punti e si è fermato per ora alla quota 241 per un dollaro, il record assoluto di svalutazione...



Il vecchio leader cinese Deng Xiaoping

In Germania proposta-beffa del ministro degli Interni: rispedire a casa tutti quelli che presentano domande «ingiustificate»

La Cdu tenta di espellere il 70% dei profughi

L'ondata di violenza xenofoba in Germania non accenna a spegnersi e il voto di Passau mostra l'estrema destra in clamorosa ascesa...



Una manifestazione di protesta a Passau, in Germania.

nuove ondate di profughi stanno entrando in Germania finché non si tempo prima che i confini diventino invalicabili...

PECHINO Si terrà il 12 ottobre il quattordicesimo congresso del partito comunista cinese...

L'«Evening Standard»: la figlia del dittatore ora si chiama Lana Peters «Abbiamo trovato Svetlana Stalin Sola, in un ospizio di Londra»

Sul registro c'è un nome di donna qualunque Lana Peters, anonimo come gli altri che affollano le pagine dello schedario dell'ospizio della Carr Comm Society di Londra...

potrebbe mettere alle corde i liberali del governo in materia. Il partito di Kohl ha fallito, per l'ennesima volta...

Un appello contro lo sfruttamento sessuale dell'infanzia Bimbi da marciapiede, la Chiesa in campo «Rispettare la carta dei diritti dell'Onu»

Un appello dei firmatari del documento della Conferenza di Bangkok, promossa dal Pontificio Consiglio per la famiglia...

stando molti trafficanti di questo «mondo commercio», è anche vero che ciò non basta se sul piano legislativo...

Economia & lavoro

BORSA

In forte ribasso
Mib a 726 (-3,07%)

LIRA

Rimane molto debole
Il marco a 843

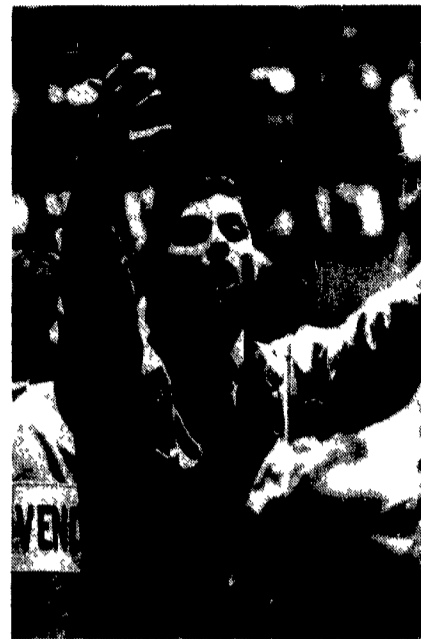
DOLLARO

Un leggero calo
In Italia a 1240 lire

La moneta tedesca alle stelle Forte pressione sul franco Sterlina sempre più debole Londra molla i soci europei e fa calare i suoi tassi Ciampi aspetta e recrimina: «La bufera di questi giorni mostra che avevamo ragione. Le parità erano da cambiare Ma non ci hanno ascoltato»



Il ministro del Tesoro Piero Borocci (secondo da sinistra) con il ministro dell'Economia francese Michel Sapin, al centro, a Washington, per la riunione del G7. Accanto, un operatore della Borsa di Milano, sotto, Carlo Azeglio Ciampi



La lira galleggia, il marco domina

Voci di un riallineamento nello Sme incendiano i mercati

La lira galleggia sul marco e guadagna qualcosa sul dollaro. Ma si tratta di calma solo apparente. Tutt'intorno c'è la bufera. Voci di svalutazione del franco e di nuovo apprezzamento del marco. La sterlina in picchiata e Londra abbassa i tassi. La Bundesbank per ora non ci pensa nemmeno. Ciampi: «Tutto quel che è successo mostra che avevamo ragione noi: ci voleva un riallineamento generale».

GILDO CAMPESATO

ROMA L'uragano valute continua la sua corsa spazza la sterlina, vola rapidamente sulla terra di Francia, strappa la peseta, fa sentire il suo vento anche al di là dell'Europa nei rapporti tra yen e dollaro. Al riparo di una svalutazione «il fatto», superiore a quella concordata con i partner dello Sme, la lira perdo qualche posizione sul mercato valutario attorno a quota 843, ma guadagna sul dollaro valutato attorno alle 1.240 lire negli scambi ufficiali tra le banche luttavia, con la bufera che c'è intorno non si può certo parlare di ritorno al sereno. Ieri il ministro delle Finanze francese è stato costretto a smentire una prossima svalutazione del franco. Una situazione paradossale visto che i conti dell'economia e dello Stato francese sono tra i migliori del mondo, persino di quella Germania il cui marco fa ballare a tutti la mazurka suonata dalla Bundesbank.

È durata poco anche la primavera del dollaro. Dopo alcuni giorni di deciso rialzo, la moneta statunitense ridà segni di incertezza. I capitali sono tornati verso la Germania ma senza dimenticare il Giappone il cui yen si è bruscamente rivalutato provocando le reazioni preoccupate del ministro delle Finanze giapponese Hata che ha definito «un po' troppo rapido» il rialzo della sua moneta. Non a caso i dati giapponesi sulla crescita dell'ultimo trimestre parlano di un incremento del Pil di appena lo 0,3%, trainato soprattutto dalla domanda estera che verrebbe indebolita da un apprezzamento eccessivo dello yen, sul dollaro. Insieme al franco, tra le monete dello Sme ieri hanno ballato anche la peseta, la corona danese e la lira irlandese costretti dalle banche centrali ad interventi di sostegno. Alla sterlina, invece, l'uscita dal serpente sta costando caro anche ieri ha toccato un nuovo minimo storico col marco (2.515) ed è scesa persino rispetto alla lira (2.128). Ma la solidità valutaria sembra l'ultima preoccupazione delle autorità inglesi, tanto più che i conti commerciali mostrano un deficit in crescita. Con un occhio al proprietario di case indebitati con i mutui ed un altro alle imprese

reduci da due anni di recessione, il ministro delle Finanze Lamont ha deciso una riduzione dei tassi dal 10% al 9%. Una scelta che allontana il ritorno della sterlina nello Sme. Che a Londra non piace più. Occorre rivedere il suo funzionamento ed il grado di cooperazione tra i paesi membri» ha detto Lamont aggiungendo che questa non è la posizione della sola Gran Bretagna. «So che altri paesi condividono la mia opinione anche se non desiderano farlo sapere pubblicamente». Sia come sia, l'Inghilterra ha deciso di giocare il proprio Ed al governatore della Banca d'Italia Ciampi non resta che recriminare «Le turbolenze sui mercati monetari confermano che era giusta la nostra posizione e che sarebbe stata necessaria una generale revisione delle parità di cambio nello Sme, accompagnata da una riduzione dei tassi ai tedeschi. Ma nessuno ci ha ascoltato».



Ciampi: «L'Italia non abbandonerà il sistema monetario»

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO BALIMBIENI

WASHINGTON 1992, fuga dallo Sme? La diplomazia monetaria cerca di rappropinquare quello che i mercati disano un giorno sì e l'altro pure. Ed è sempre più difficile convincerli che il sistema monetario europeo è l'ancora delle economie del vecchio continente. Munito è stato declassato a busso e di orientamento. Per chi la vuole utilizzare c'è un'atmosfera da «salvi chi può» che sottopone il sistema monetario ad una potente tensione centrifuga. L'Italia non ha alcuna intenzione di smentire gli accordi, ma ha comunque imboccato la strada della flessibilità in attesa di tempi migliori. Roma voleva un riallineamento generale delle parità, sono stati i francesi a impedirlo e a quel punto il meccanismo è andato in pezzi. Un calcolo sbagliato anche per loro, visto che il franco continua a soffrire raccoglie voci continue di svalutazione.

Al'assemblea del fondo monetario il governatore della Banca d'Italia parla anche per conto del ministro del Tesoro Barucci. Dice che l'andamento dei mercati «conferma le nostre tesi sul riallineamento generale nello Sme. Nessuno ci ha voluto seguire anche se i tedeschi a quel punto avrebbero certamente diminuito i loro tassi di interesse in misura maggiore di quanto poi abbiamo fatto». L'Italia partecipa al coro dei critici dello Sme? Non il gover-

no, Ciampi non vuole mettere la firma sulla carta che esclude la lira dal carro veloce delle monete ancorate al marco. La partita quanto meno, è ancora tutta da giocare e il fronte interno riveste un ruolo decisivo. La strada delle misure di bilancio restrittive è quella giusta, l'Italia «deve mettere sotto controllo i costi e le pressioni sui prezzi». Sul tema di sospensione della lira dallo Sme, Ciampi non ha detto nulla. Va da sé che Bankitalia non vuole correre il rischio di ritrovarsi di nuovo da sola a difendere l'indifendibile.

Il futuro della sterlina è delineato con maggiore chiarezza con la discesa dei tassi di interesse deciso ieri, il governo conservatore ha dimostrato di voler utilizzare integralmente «la propria libertà di cambio nella speranza che i mercati giudichino questa scelta una prova di forza, di coraggio e non il contrario. Ci si chiede a questo punto fino a quando reggerà la peseta». E fino a quando reggerà il franco francese che è diventato la chiave di volta di un sistema traballante.

Stranieri assenti Borsa fiacca prezzi in picchiata

Buio pesto in piazza degli Affari, dove l'indice Mib è precipitato a quota 726 (-3,07 per cento). La chiusura dei cambi continua a tener lontani gli operatori esteri, i quali ovviamente prima di comprare vogliono sapere quanto le azioni costano nella loro valuta. Gli scambi sono tornati sotto i 100 miliardi. «Una caduta che non mi stupisce», dice il presidente della Borsa Attilio Ventura.

DARIO VENIBONI

MILANO Scambi sotto i 100 miliardi e prezzi in picchiata. Lo scarno di piazza degli Affari, dopo le fiamme della settimana scorsa, è tornato desolato alla tradizione. In una seduta a senso unico tutto il listino è franato sotto i colpi dei venditori. Le Fiat hanno perso il 3,67 per cento, le Generali il 4,23, le Montedison il 3,26, la Cir il 5,20, la Ferfin il 3,14, le Ili addirittura l'8,86.

Anche per questo motivo la piazza milanese ieri è stata di gran lunga la peggiore del mondo. Un ribasso si è aggiunto ai ribassi precedenti, di ripresa nessuno parla. Anche il presidente della Borsa Attilio Ventura ha commentato che ormai questi ribassi non lo meravigliano più. «Queste oscillazioni proseguiranno finché non si riuscirà a vedere un po' più chiaro nella situazione politica e nel quadro economico». Nel pomeriggio, negli scambi sul circuito telematico Seaq International di Londra, le quotazioni hanno sostanzialmente confermato le peggiori indicazioni del mercato milanese. I tassi italiani restano troppo alti, si dice a Londra, e la concorrenza dei titoli di stato assolutamente insostenibile. Il governo inglese, in effetti, ha accompagnato l'uscita della sterlina dallo Sme con la riduzione del costo del denaro. In Italia invece i tassi sono elevatissimi e tali resteranno, è la previsione che si fa a Milano, almeno fino alla mega-asta di titoli di stato di fine mese.

Per il giudice americano non serve, ma i nuovi interrogatori potrebbero riaprire un caso chiuso troppo presto

Bnl Atlanta: niente nuovo processo a Drogoul

Per Christopher Peter Drogoul si avvicina il momento della sentenza per i prestiti illegali concessi all'Irak. Ieri il giudice della Corte di Atlanta, Marvin Shoob, non ha accettato il ritiro della dichiarazione di colpevolezza dell'ex direttore della filiale della Bnl e la conseguente richiesta di apertura di un vero processo. Lo stesso magistrato ha subito ripreso le udienze preliminari convocando i testimoni.



Christopher Peter Drogoul, ex direttore della Bnl di Atlanta

GIUSEPPE P. MINNELLA

ROMA L'avvocato Bobby Lee Cook non è riuscito, almeno per ora, a convincere il vecchio giudice Marvin Shoob ad aprire il processo sullo scandalo dei finanziamenti della Bnl di Atlanta all'Irak di Saddam Hussein. E così il suo difeso, Christopher Peter Drogoul, protagonista indiscusso dell'affaire, resta in carcere e contro di lui fra alcuni giorni sarà pronunciata la sentenza di condanna.

La difesa dell'imputato aveva annunciato la scorsa settimana il ritiro della dichiarazione di colpevolezza ed avanzato la richiesta di un nuovo e vero processo sull'intero caso Bnl Atlanta. La pronuncia del giudice Shoob è giunta ieri mattina in apertura d'udienza.

richiesta respinta perché Drogoul «non è riuscito a dimostrare che la propria ammissione di colpevolezza è falsa». Che cosa ha voluto dire Shoob? La difesa dell'ex direttore dell'agenzia della Bnl aveva cercato di dimostrare che l'imputato era stato costretto all'ammissione di colpevolezza nell'ambito di un'azione di insabbiamento delle autentiche responsabilità dei finanziamenti per miliardi di dollari all'Irak. I responsabili e le responsabilità sono state annunciate la scorsa settimana, ma le banche non lo sanno. Basta rivolgersi in questi giorni agli sportelli cambi o sono chiusi, o non sanno che pesci prendere.

Ma è possibile che fra alcuni giorni lo scenario cambi di nuovo. Il giudice non ha ancora trovato elementi sufficienti per aprire un vero processo, ma non è detto che ciò non si verifichi nel corso delle prossime udienze. Infatti, Shoob non ha ancora pronunciato la sentenza ed ha anzi ordinato la prosecuzione delle udienze.

convocando i testimoni dell'accusa (cioè del governo) e della difesa. Non a caso lo staff di avvocati che difende gratuitamente Drogoul ieri non ha espresso insoddisfazione per la decisione del giudice, proprio perché essa non è definitiva e lascia spiragli aperti per un accoglimento della richiesta di istruire il processo. L'andamento delle udienze in corso al Russell Building di Atlanta e le decisioni della Corte sono seguiti con particolare interesse a Washington dalla commissione per gli Affari bancari del Congresso presieduta dal deputato democratico del Texas Henry B. Gonzalez. La commissione ha già programmato per la fine del mese gli interrogatori di Chris Drogoul, del suo vice Paul Robert Von Wedel, degli ex direttori dell'area nordamericana della Bnl, Renato Guadagnini e Luigi Sardelli. Ma se le udienze di Atlanta dovessero andare ancora avanti oltre settembre, Gonzalez dovrà rinviare le sue convocazioni.

La commissione per gli Affari bancari della Camera dei Rappresentanti è la postazione più avanzata negli Stati Uniti nell'opera di ricerca della verità dei finanziamenti per 4 miliardi di dollari a Saddam Hussein. Gonzalez ha puntato l'indice accusatore l'amministrazione in stesso presidente George Bush l'ex titolare del Dipartimento di Stato James Baker, il ministero della Giustizia accusandoli di aver occultato al Congresso le prove del coinvolgimento del governo nel caso Bnl e di voler nascondere oggi le responsabilità della politica di aiuti a Saddam perseguita per tutti gli anni ottanta, durante la guerra dell'Irak con l'Irak e anche dopo fino a pochi giorni prima dell'invasione irakena del Kuwait.

Omai non passa settimana che l'anziano deputato democratico non si presenti nell'aula parlamentare per rivelare nuovi elementi di prova a carico del governo. Per questa sua ostinazione ha rischiato l'«incriminazione» davanti alla commissione Eica del Congresso per presunta rivelazione di documenti federali coperti dal segreto. La richiesta avanzata dai deputati repubblicani è stata però respinta dalla maggioranza democratica.

Area politiche femminili - Direzione dei Pds

Dove va lo Stato sociale?

Confronto fra donne

Roma, giovedì 24 settembre 1992, ore 18
Salone Crs, via della Vite 13

L'Orso torna a infuriare Cedono i «privatizzabili»

FINANZA E IMPRESA

CERUS IN ROSSO. La Cerus holding parigina del gruppo De Benedetti, ha chiuso il primo semestre '92 con una perdita di circa 95 miliardi di lire a causa delle difficoltà della controllata Banque Duménil Leblé. Le partecipazioni industriali del gruppo come la Valeo e la Cofir, braccio armato in Spagna, hanno al contrario realizzato buoni utili, pari a circa 155 milioni di franchi.

IMI-SIR, RINVIO. A causa di una indisposizione del giudice relatore, Antonio Baldassarre, slitterà di qualche settimana la vicenda che oppone gli eredi di Niño Rovelli all'Imi. È una causa da quasi mille miliardi che rischia di essere risolta in base a un cavillo formale.

SOCI PER ISLA. La Isa, società di investimenti fondata da Raul Gardini e Ennio Presutti, presidente dell'Assosiroma, si appresta per allargarsi con l'ingresso di un nuovo socio di rilievo. Si tratta di Paolo Sgarbi, imprenditore catalano veneto, presidente del gruppo Simod (400 miliardi di fatturato stimato a fine anno). La

MILANO Mercato di nuovo pressato dai venditori, e titoli guida in forte ribasso quando non soggetti a veri e propri crolli, come nel caso delle Ili di Agnelli che hanno perso l'8,86%. Il Mib provvisoriamente a due terzi del listino registrava una perdita del 3,3%, e si è ripreso un poco solo nella parte finale (alle 12,30 perdeva il 2,90%) concludendo l'ennesima seduta nera con un ribasso del 3,07% a quota 726, dovuto a un improvviso appesantimento dei titoli sul telematico. Certi tracolli sono dovuti particolarmente a vendite che non hanno avuto contropartite.

ribassati al solito hanno picchiato sodo. Questo è del resto un mercato dove si fanno profitti solo giocando al ribasso. Il detonatore dei ribassi è stata soprattutto la notizia della proroga della sospensione della lira dallo Sme, che sembra allontanare una possibile discesa dei tassi, anche se contrariamente alle aspettative, Londra malgrado le pressioni sulla sterlina ha ribassato i tassi di riferimento. Ciò vuol dire che non rimarranno attaccati a certi tabù monetaristi. Difendere il cambio e ammassare la produzione con alti tassi? Certo non sono pochi oggi i dilemmi dei banchieri centrali. Ma reversionis a nos

l'orso torna a infuriare. Cedono i «privatizzabili». I ribassati al solito hanno picchiato sodo. Questo è del resto un mercato dove si fanno profitti solo giocando al ribasso. Il detonatore dei ribassi è stata soprattutto la notizia della proroga della sospensione della lira dallo Sme, che sembra allontanare una possibile discesa dei tassi, anche se contrariamente alle aspettative, Londra malgrado le pressioni sulla sterlina ha ribassato i tassi di riferimento. Ciò vuol dire che non rimarranno attaccati a certi tabù monetaristi. Difendere il cambio e ammassare la produzione con alti tassi? Certo non sono pochi oggi i dilemmi dei banchieri centrali. Ma reversionis a nos

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius., prec., var. % showing stock market movements.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stocks and their prices, including sections for ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their yields, including sections for PININFARINA, MINIERIE METALLURGICHE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance, including sections for AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing various types of bonds and their yields.

TERZO MERCATO

Table listing third market trading data.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their values.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

BILANCIATI

Table listing balanced funds and their assets.

ESTERI

Table listing international market data.



Consuntivo dell'editore aspettando Francoforte

■ Sono circa 40.000 le opere librarie pubblicate in Italia nel '91 con una tiratura complessiva di circa 216 milioni di copie. Contrariamente alla tendenza degli ultimi anni, si è verificata una contrazione del numero delle copie stampate pari al 2,4 per cento cui ha corrisposto un incremento dei titoli pubblicati (6,3% in più). Il calo delle copie riflette un fenomeno preoccupante...

La vacanza tra lettore forte e lettore occasionale che acquista sempre di meno. Sono i dati Istat illustrati in Palazzo Chigi dal direttore di ricerca dell'Istituto Paolo Quirino alla presentazione della «Quarta settimana del libro». Un'occasione per fare il punto della situazione sul mercato editoriale italiano in vista dell'apertura della mostra del libro di Francoforte.

INTERVISTO



Viaggio nel Canyon de Chelly Arizona, nella terra dei leggendari Navajos

La facciata dignitosa della riserva e le misere condizioni degli indiani. Sussidi per i più poveri, borsa nera per l'alcol. «Lottiamo per farci ascoltare ma non siamo come i neri. Loro vogliono vivere come i bianchi, noi no...»

Qui accanto e sotto due foto storiche sugli indiani uno sciamano parla alle donne della tribù e un capo pellerossa che viaggia in automobile. A destra un disegno di Ben Shan che raffigura Freud



A parte Woody come sta la psicoanalisi?

LUIGI CANCRINI

S e ne riparla in modo superficiale e fastidioso ma se ne parla. Attribuiscono alla psicoanalisi o al suo fallimento la liberazione e le follie di Woody Allen. Riprendendo il problema antico del rapporto fra psicoanalisi e religione sulla base di un intervento della guarigione cattolica (che così è oggi) tuttavia la psicoanalisi? In che direzione si sta muovendo? Ci ho pensato su lungo l'estate. Arrivando a un blocco di questioni provocatorie e non.

Psicoanalisi e psicoterapia. La psicoanalisi ha un sostituto ufficialmente in Italia i suoi rappresentanti ufficiali (Doc riconosce l'Unione della Società Internazionale di Psicoanalisi «ricchi di dani puri») non è una psicoterapia. Non deve essere regolamentata dunque nell'ambito di una legge che istituisca l'albo degli psicoterapeuti. Ironicamente o no qualcuno commenta da fuori che è proprio così la psicoanalisi non cura e non guarisce propri: nessuno serve se mai a iniettare a far conoscere a sostenere coloro che di buono (volgare) fare psicoterapie e alcuni altri. Ma la verità è che nel suo procedimento il psicoanalista Doc il non detto il regolamento sottostante non esplicitato è che la psicoanalisi è l'unica forma vera di psicoterapia. Gli altri sono ripiegati della serie «chi può permetterselo» da un buon chirurgo gli altri vanno da chi capia.

L'isolamento. Giova alla psicoanalisi una posizione di questo tipo? I tanti anni fa quando ricevevi l'incarico per l'insegnamento della psicoterapia nella scuola di specializzazione in psichiatria presi carta e penna per scrivere all'Istituto. Chiedevo aiuto (ero allora un loro allievo) per insegnare «me gli» chiedendo loro dei seminari su programmi decisi da loro per spiegare ai futuri psichiatri cos'è la psicoanalisi a cosa serve quando è utile come il discorso psicoanalitico il può aiutare a capire meglio cos'è la psichiatria e cosa dicono i loro pazienti? Pensavo che l'idea sarebbe stata apprezzata e immaginavo già l'affascinamento dei più giovani la ricchezza della discussione che ne sarebbe venuta fuori. La risposta Doc del capo della psicoanalisi Doc tutta via fu negativa la psicoanalisi non si insegna all'Università disse chi vuole saperne di più venga da noi nel nostro Istituto. Le cose sono cambiate. Oggi nel momento in cui un certo numero di psicoanalisti ha cominciato ad insegnare anche all'interno dei servizi pubblici all'interno di una situazione in cui si continua a sottolineare (implicitamente o esplicitamente) la superiorità di quello che il nei servizi pubblici purtroppo non si può fare.

I costi. I costi Doc didati il chiede, tra

■ C'è un piccolo miracolo della natura contro la storia che si nasconde fra le pareti nere e potenti del Canyon de Chelly in Arizona. Un miracolo appartato e segreto invisibile agli occhi dei turisti che si affacciano dai parapetti della mesa. Da sopra infatti la vallata appare liscia bianca di sabbia appena solcata dalle ruote dei pick up che i Navajos hanno attrezzato col sedili nella parte posteriore come tranvetti aperti e coi quali accompagnano le comitive fra le gole labirintiche di questo immenso letto di fiume.

Ma scendendo giù lungo i sentieri aperti fra le rocce dal passaggio dell'uomo durante i secoli in un fango naturale di pietre rosse e arse si raggiungono piccoli appezzamenti appartati. Quasi che recito vuoto che di sera evidente mente accoglierà un gregge di pecore o di capre qualche orticello piantato a mais blu e quattro metri all'ombra e tirano fuori le sigarette. È un omone alto si chiama Everett e cammina col passo lento e ciondolante che hanno molti indiani. Ma lui è tranquillo e noi stremati. Giù in basso mi nuscoli e lontani tre o quattro

«È un omone alto si chiama Everett e cammina col passo lento e ciondolante che i anni molti indiani»

Il miracolo sta negli angoli di roccia più segreti nelle insenature più strette del fiume che non esista più lontano dal passaggio del turismo. Al di là di pesci sparpagliati una qua e una là fra la vegetazione selvaggia della zona, creati da qualche seme sfuggito alla distruzione di un secolo fa e riparati negli spigoli più furastici del canyon.

Fino al 1861 i Navajos erano i padroni assoluti di tutta la zona. Nei punti in cui il canyon si apre fino a raggiungere una larghezza di qualche centinaio di metri allevavano pecore e capre e praticavano la coltura di frumento, frutta e meloni così come avevano imparato secoli prima dagli spagnoli. Il loro orgoglio era non proprio gli alberi di pesco. Poi quando il governo di Washington cominciò a minacciarli per scacciarli dalla loro terra il Canyon de Chelly di venne la loro roccaforte, il forte più potente del mondo con le sue pareti a strapiombo che rappresentavano perfette posizioni difensive contro gli invasori Manuelito, Borboncito e Delgadillo i tre capi guerrieri benché preoccupati dalla sconfitta bruciante dei loro cugini gli Apache. Mesalero riuscirono per molto tempo a rendere la vita dell'esercito americano particolarmente difficile. Fino a quando il generale Carleton non ebbe l'idea di affidare la guerra contro i Navajos al leggendario Kit Carson.

Kit Carson un tempo aveva amato gli indiani. Aveva avuto un figlio da una donna apache e aveva vissuto per un certo periodo di tempo con una donna cheyenne. Conosceva la loro vita, la loro forza e i loro punti deboli. Ma negli

Tra le pareti nere e potenti del Canyon de Chelly in Arizona si nasconde un piccolo miracolo nella antica roccaforte dei Navajos alberi di pesco continuano a crescere sparpagliati qua e là fra la selvaggia vegetazione della zona. E come se il tempo si fosse fermato. Circa un secolo fa il governo di Washington affidò la guerra agli indiani a Kit Carson che come prima mossa di strusse i frutteti fonte di vita dei Navajos costringendoli alla resa. E ora un seme sfuggito a quella distruzione e riparatosi negli spigoli più nascosti del canyon resiste emblema di una cultura ormai dimenticata nelle riserve.

SANDRO ONOFRI

indiani sostano sfaccendati sotto un gruppo di alberi tre metri alti sul terreno per mostrare i gioielli in attesa di qualche turista.

Sono i miei figli dice l'uomo. Avevi visto i loro lavori? Gli mostriamo tre braccia lette che abbiamo appena comprato di pietruzze e conchiglie di fiume. «Questi li fa mia nipote Manah» dice di vertice. Ha sette anni ma è già molto brava. Fa una lunga tirata e continua «Non da te resta ai cartelli. Se dovete comprare qualche prodotto di artigianato compratelo direttamente dagli indiani. I negozi ve li mettono il triplo».

Mentre lo rassicuro che sui loro cartelli di avvertimento hanno avuto un effetto perfetto mente contrario al loro scopo mi viene però un dubbio. Abbiamo incontrato solo gli indiani nei negozi e nei ristoranti ma sono loro i padroni?

Glielo chiedo e l'uomo si mette a ridere. «Noi siamo solo dipendenti. Facciamo i camerieri o i commessi. I padroni sono grandi imprenditori e grandi finanziieri bianchi come McGee e i suoi figli che possiedono circa la metà di tutti gli esercizi commerciali della riserva. A noi restano le briciole. Mandopera e artigiano. I gioielli che non riusciamo a vendere per conto nostro e che siamo costretti a dare ai negozi ce li pagano quattro soldi».

E così sta venendo in superficie il quadro vero e maledetto che si nasconde sotto la crosta lucente di questo stato. All'inizio del nostro giro sembrava che i Navajos stessero meglio dei Lakota. C'è un cartello che compare a un certo punto sull'autostrada e che dice «This is the Navajo Nation Law». È il segnale che si è entrati nella riserva una specie di linea di frontiera. Da quel momento il poco che di americano e di bianco si può incontrare è quasi solo il turismo concentrato nelle zone

re che si tratta appunto solo di una facciata. Bisogna uscire di notte per scoprire i gruppi di ragazzi tutti sporchi gli occhi piccoli e lontani che popolano le stazioni di servizio o i parcheggi di qualche McDonald chiedendo elemosine ai passanti. O girare per i paesetti Hopi come Kikotsmovi o Moenkopi o Keams Canyon riserve nella riserva e constatare i miseri raccolti consentiti da un'agricoltura esercitata con sistemi ancora manuali su quella terra arsa e rognosa. Paesetti orgogliosi e sublimi, fatti di case di terra e strade di sabbia rossa poche macchine comprate di quarta o quinta mano quasi sempre senza paraurti alcune senza i vetri o addirittura senza i sedili.

Oppure si può andare negli ospedali riservati agli indiani di solito baracche cadenti con le finestre penzolanti spesso senza neanche l'aria condizionata che da queste parti è essenziale. L'espressione «riservati agli indiani» non significa che ci possono andare solo gli indiani bensì ed è completamente diverso che gli indiani possono andare solo lì. Ophelia la moglie del mio amico Milfred Tewawanna

sono molti pochi in sufficienti per le esigenze di una famiglia media. Il mio amico Milfred un ragazzo Hopi di ventotto anni dice che negli ultimi tempi si è sviluppata addirittura una borsa nera di questi buoni.

«Non sono vere e proprie tessere per il pane, ma gli somigliano molto. Sono buoni acquisto da presentare ai supermarket»

E molti ragazzi se li vendono per andarsi a comprare droga o alcol fuori dalla riserva.

Ho fatto a Milfred una domanda forse stupida. La sera prima di salutarci detta la più alta emozione che dalla ragione. Ci ho chiesto per quale motivo gli indiani non facciano come i neri di Los Angeles non si sollevino in maniera dura contro la loro situazione. E lui molto serio mi ha risposto «Noi lottiamo. Abbiamo fatto una richiesta per avere almeno un nostro rappresentante nel Parlamento americano. Ma noi non siamo come i neri. Loro vogliono vivere come i bianchi noi no. Siamo indiani. A noi non importa niente del denaro. La nostra religione vuole che viviamo tutti insieme e scambiando fra noi ciò che ci serve. Vogliamo questo non altro».

Ed è con tale idea in mente di una religione eversiva da un punto di vista culturale ma immobilizzante da quello dell'azione politica che adesso qui nel silenzio assurdo e pieno del Canyon de Chelly saluto il vecchio Everett. Ci scambiamo gli indirizzi con la promessa di scriverci. «Se tornate da queste parti - aggiunge prima di andare - ho tre letti di sponibili per voi. Quindi lo vediamo scendere col suo passo pesante scansando i ciottoli dal sentiero che sembra brillare per quanto brucia



Spettacoli

Da domani
Firenze capitale
del «Cartoon»

Per il «Buddha»
di Bertolucci
polemica in Nepal

■ NUOVA DELHI Primo ciak a Kathmandu del *Little Buddha* di Bernardo Bertolucci. Storia di un ragazzino considerato la reincarnazione di un grande lama, il film ha già suscitato polemiche in Nepal, nonostante l'approvazione del Dalai Lama, molti protestano per il titolo che vorrebbero modificato in *Grande Buddha*.



La stagione tv che ci minaccia giudicata da uno dei suoi massimi responsabili, Antonio Ricci, autore di *Paperissima* e *Strisciatotizza*. La logica degli scontri frontali secondo lui farà del male a tutti e due i concorrenti. L'incontro con Marisa Laurito, conduttrice insieme a Ezio Greggio, e il «recuperò» dei vecchi personaggi della tv. «Quelli che dicono di seguirsi i gusti del pubblico fanno errori clamorosi».

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO Antonio Ricci si prepara allo scontro stagionale che, come ormai tradizione per lui, avverrà su due fronti: quello di *Paperissima* (sabato sera su Canale 5 alle 20,30) e quello di *Strisciatotizza* (tutti i giorni su Canale 5 alle 20,25). Ma è logico che la massima polemica di fuoco si concentri su quel dannato sabato sera, classica collocazione del massimo varietà di Raiuno, stavolta attaccata frontalmente da un altro show, anziché aggirata da film o fiction. Mentre nel contempo la stessa Raiuno ha tutto in porto la corazzata *Fantastico* per schiere in mare aperto il ragazzino Frizzi con la sua scommessa.

Così che a Ricci, l'alternativo, il separato in casa Fininvest, quello che non esita a sparare a zero sulla sua stessa azienda, tocca la funzione di sfondamento dello schieramento difensivo di Raiuno. E poiché ormai un autore non può fare a meno di essere una strategia di palinsesti, a Ricci domandiamo anche qualche parere sulle scacchiere stagionali, le grandi battaglie di posizioni che, salvo imprevisti, saranno decisive per la vittoria finale.

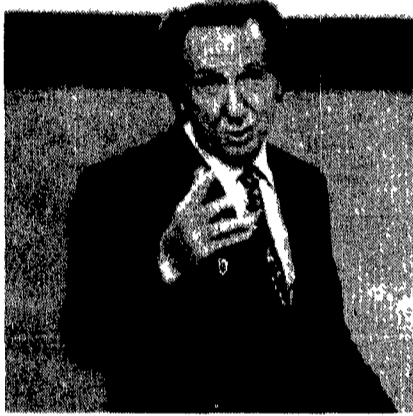
Ricci però si schermisce, sostenendo che, povero lui, da mesi non fa che lavorare freneticamente e non ha avuto modo di informarsi su quello che preparano gli altri. Racconta poi una serie di esilaranti inconvenienti che avrebbero reso ancor più affannoso il debutto (fissato per il 2 ottobre) della nuova serie di *Paperissima* condotta da Ezio Greggio e Marisa Laurito. «Ci hanno fatto una fattura», il regista è stato colpito dal colpo della strega il primo giorno di registrazione.

Il datore luci da un orzolo. Fra una cosa e l'altra, una settimana pensa.
Come sono andati i primi approcci con la Laurito?
I primissimi approcci in realtà risulteranno all'anno passato. La signora fu da me insidiata per *Striscia*. Mi disse di più perché non poteva. E adesso, al primo ciak, ecco che mi distrugge una sala d'ospedale.

Naturalmente al tratta di fiction. So che girate una sorta di sit-com dentro «Paperissima».
Sì, la nostra cosiddetta fiction si chiama *Caporal Hospital*. Ezio è il primario e Marisa la «caporal», molto mi piace. Sopra gli infermieri sono i Brutos.

Ma che meraviglia, un altro dei tuoi disappuntamenti. Però dici qualcosa di più sulle «paperi». Sembra impossibile che dopo la campagna dell'anno passato, ci sia qualcuno che si lascia cogliere alla sprovvista.
La papera si è messa lo smoking, ma porta in dono nuovi e inquietanti spazi di verità. Non posso dire di più perché coinvolgo dei terzi. Abbiamo una rete di fiancheggiatori insospettabili. In ogni produzione una quinta colonna sorride e pugnela. Che poi a certi gli faccio solo un piacere: fanno più bella figura quando sbagliano che quando fanno sul serio. Anche il direttore di rete, Giorgio Gori, si è immolato per noi, con una enorme paura.

Ah, tu pensi che lo abbia fatto per voi?
Penso proprio di sì. Per farla ha applicato il metodo Stanislav-



LA POLEMICA

«Berlusconiano pentito»: l'«Avenire» risponde a Baudo e raddoppia la dose

■ ROMA «Dio ci salvi dai pentiti di questa specie. Solo un berlusconiano pentito, un figliolo prodigo da rotocalco poteva scendere così in basso, mettendoci, sia pure con l'atteggiamento della ingenuità al servizio della Fininvest». Parole dure, quelle contro Pippo Baudo apparse ieri mattina sulla prima pagina dell'*Avenire*, a concludere le polemiche che nei giorni scorsi aveva opposto il giornale cattolico al popolare presentatore di E. Rai stato *Avenire* ad aprire l'ostilità con un fondo che bollava come volgare, indecente e ipercommerciale la *Notte magica* da Benevento. Un'offesa al quale Baudo aveva risposto, sulle colonne della *Stampa*, definendosi «laico» sul lavoro e soprattutto lamentando l'arroganza di una «partito trasversale dei berlusconiani» cui il giornale diretto da Lino Rizzi si sarebbe accodato per mettere in ginocchio la Rai. Ieri la sferzante risposta dell'*Avenire* nella quale l'illustre uomo di spettacolo viene definito il «ca poscuola» di una pratica televisiva che vuole «costruire il proprio ascolto sui seni al vento». «La sola trasgressione oggi auspicabile», conclude il commento, «è quella improntata alle regole di una decenza che quale sia la convinzione di Baudo, non si coniuga necessariamente con la morale cattolica».



Qui accanto, Antonio Ricci, un ottobre di fuoco con «Paperissima» e «Striscia la notizia». A sinistra, Mike Bongiorno in alto, una fase della registrazione di «Bulli e pupi».

si è immedesimato. E noi gliene siamo grati.
Passiamo a ragionare un po' di palloncini. Quest'estate, quando si è cominciato a parlare di «Paperissima» al sabato, a partire da ottobre, tu sostenevi che avresti preferito cominciare a gennaio e che come «nemico» avresti preferito Baudo e Frizzi.
Certo, ancora adesso lo dico. E anche Frizzi preferirebbe andarci in onda a gennaio. Pippo poi è un nemico conosciuto, per così dire collaudato, mentre Frizzi è la punta di un iceberg non un uomo ma una struttura. Pippo il arriva in video stanco e frullato, dopo aver litigato coi costumisti e graffiato il coreografo. Si può provare a fargli saltare i nervi. Frizzi è un ragazzo felice che

so garantire che cercheremo di fare una trasmissione scatenata. Questo però non si tratta di un fuoco di guerra. Noi comunque non abbiamo niente da perdere siamo nella posizione più simpatica. Chiameremo loro a giocare a impallinarsi durante gli intervalli pubblicitari.
Potete sempre chiedere a Berlusconi di togliervi gli spot.
Già è un argomento che penso possa interessarlo.
A proposito di scontri tra grandi, che cosa pensi della piazzetta di Rai due contro quella di Gerry Scotti?
Ne ho visto 5 minuti di tutti e due quanto basta. Mi pare bello. Si torna a quando c'era un solo canale.

Già, è vero. Il che dovrebbe ridurre le appetitive e anche le delazioni. E per Mike che cosa prevedi?

Mi aspetto che fallisca la sua nuova trasmissione, non per lui, ma perché avvalorerebbe una mia tesi. Sono portatore sano di questo pensiero: il telespettatore non è stupido e come tale non va trattato. Tutte le volte che lo si tratta da stupido, può anche andar bene per un po', ma alla lunga la cosa crolla. Esempio è stata decretata la morte del quiz. Motivazione: il quiz non tira più. In realtà c'è una overdose di Mike. Dove sta la famiglia italiana che si cucca Mike dalle otto del mattino al presere e poi ancora lo vuole alle 20,30? Era già un miracolo che *elemie* arruvasse anche a 7 milioni di spettatori. Si dimentica che l'esigenza primaria è la misura, il gusto, il senso del limite. Fanno così, secondo loro, per inseguire le preferenze del pubblico.

Ma tu chi odi di più tra i televisivi?
Non odio nessuno.
Neanche Gigi Marzullo?
Neanche.

Adesso non mi dirmi che lo vorresti per i tuoi programmi...
L'ho sempre voluto, ma per averlo avrei dovuto raccomandarmi a De Mita. Di fronte a questo mi sono fermato.

Nessun canti. La scure del governo sul Regio di Parma

■ PARMA Il primo teatro di tradizione italiano, alla veneranda età di 180 anni, rischia di restare chiuso. È una sorta di protesta civile attuata dall'assessore al teatro, Francesco Quintavalla. Un grido disperato e allo stesso tempo una provocazione per denunciare un rischio che ben presto potrebbe investire gli altri teatri italiani che dipendono in gran parte dai finanziamenti pubblici. Il Regio di Parma non può offrire al suo pubblico di esperti melomani una stagione come si deve, ma solamente un programma ridotto. «Ulteriormente ridotto», precisa Quintavalla. «Avevo già stretto al massimo il numero di produzioni, ma l'amministrazione comunale, colpita dalla scure del governo, mi ha chiesto altri tagli. La stagione del Regio avrebbe dovuto presentare un *Don Chisciotte* con Raimondo Tossi, *La sonnambula* e un *Don Pasquale*, quest'ultimo prodotto da Madya Adesso mi dicono che si potrebbero fare solamente *La sonnambula* e *Don*

Chisciotte. E allora non ci sto non mi sembra giusto. Meglio chiudere per un anno e definire il futuro. Questo ho detto al sindaco e agli assessori. Gli'anno scorso abbiamo definito il programma a metà dell'estate. Siamo riusciti a proporre un buon programma. Quest'anno, invece, ci siamo trascinati il problema quasi un tempo massimo e tutto è diventato insostenibile». Il Regio, essendo teatro di tradizione, dipende per il 30% dall'amministrazione comunale (4 miliardi di lire, la stessa cifra dell'86), ha un contributo dallo Stato (2,8 miliardi) e il resto viene dai privati, dagli in cassi e dal giro delle produzioni (fino ad arrivare ai 14 miliardi del bilancio preventivo). Quest'anno il Regio aveva presentato un bilancio preventivo ridotto del 20%. Improvvisamente, dall'amministrazione comunale è arrivata la richiesta di un'ulteriore riduzione del 2,5%. Impossibile, con queste premesse, realizzare un cartellone appetibile. «Siamo costretti a dire che la prossima stagione lirica non si può fare», insiste Quintavalla. «Potremmo, è vero, realizzare un paio di opere, una nel '92 e un'altra nel '93, ma significherebbe rimandare il problema. Si deve chiarire una volta per tutte cosa si vuol fare del Regio che nemmeno sotto le bombe della guerra rinunciò alla lirica». Nemmeno sotto le bombe del 1944 e nemmeno durante i giorni del terremoto dell'83, perché gli spettacoli si spostarono altrove. Lo ricorda Renata Tebaldi, che giovanissima

«Un'amministrazione comunale non può più gestire direttamente il teatro, perché i primi tagli sono sempre e comunque per la cultura. Noi siamo un teatro di tradizione e la contribuzione è legata alle rappresentazioni. 25 sono assicurate, ma spesso ne abbiamo fatte 30. E i bilanci non sono mai stati in deficit. Riducendo il numero di spettacoli, i costi di gestione aumentano». E invece, la leggenda del Regio rischia di frantumarsi sulla Finanziaria. Le ripercussioni maggiori, come notano i musicologi, si avranno sugli appassionati, ma, a lungo termine, la stessa sorte potrebbe capitare anche ad altri prestigiosi teatri. Esiste una via d'uscita? Secondo l'assessore al teatro (figura creata appositamente per il valore culturale del Regio), l'unica via d'uscita è la costituzione di un'Azienda Teatro Regio con un proprio statuto ed un proprio piano finanziario

«Un'amministrazione comunale non può più gestire direttamente il teatro, perché i primi tagli sono sempre e comunque per la cultura. Noi siamo un teatro di tradizione e la contribuzione è legata alle rappresentazioni. 25 sono assicurate, ma spesso ne abbiamo fatte 30. E i bilanci non sono mai stati in deficit. Riducendo il numero di spettacoli, i costi di gestione aumentano». E invece, la leggenda del Regio rischia di frantumarsi sulla Finanziaria. Le ripercussioni maggiori, come notano i musicologi, si avranno sugli appassionati, ma, a lungo termine, la stessa sorte potrebbe capitare anche ad altri prestigiosi teatri. Esiste una via d'uscita? Secondo l'assessore al teatro (figura creata appositamente per il valore culturale del Regio), l'unica via d'uscita è la costituzione di un'Azienda Teatro Regio con un proprio statuto ed un proprio piano finanziario

nestato l'anno del bicentenario ma evidentemente tutti gli appelli arrivati da intellettuali e musicisti, non solo italiani, al presidente del Senato Spadolini, al capigruppo, al ministro dei Beni culturali, sono rimasti inascoltati. «Capisco l'esigenza di tagliare la spesa pubblica anche con la mannaia, la sega elettrica se occorre», aggiunge Emiliani. «Ma in questo caso si è già tranciato un capitolo del bilancio dei Beni culturali nel luglio scorso senza avvertire né consultare nessuno». Il ministro risponde assicurando una soluzione d'emergenza «il problema potrà essere risolto in sede di note di variazione», annuncia Alberto Ronchey. La cifra necessaria a coprire le effettive esposizioni, insomma, potrebbe essere iscritta nel Bilancio '93. Nel frattempo Rosinelli parte per la Francia, come gli era già capitato negli ultimi anni della sua vita. Proprio mentre il Rai chiude i battenti, infatti, si apre al Musée Carnavalet una grande mostra tutta dedicata a lui.

Guai anche a Pesaro Il Festival Rossini rischia la bancarotta

■ PESARO Se Verdi piange, Rossini non ride. Mentre da Parma arriva la notizia della chiusura di uno dei templi del melodramma, anche sul Festival pesarese si abbate la scure del taglio di bilancio. Proprio nell'anno del bicentenario del grande musicista, la fondazione che organizza il Rossini Opera Festival e il Comune di Pesaro, sommersi dai debiti, si sono visti negare dallo Stato un contributo di 7 miliardi più volte garantito che avrebbe dovuto coprire spese già effettuate. E l'Auditorium Pedrotti, che avrebbe bisogno di un radicale restauro, è già chiuso mancando i fondi per avviare i lavori.

Polemiche «Dalle tv una melassa di bontà»

Il simbolo della malavita degli anni 60 a «I fatti vostri», su Raidue alle 11.55

Pietro Cavallero si racconta in tv

ROMA. L'inflazione galoppante non colpisce solo le monete, ma anche i buoni sentimenti. Soprattutto in tv. Il grido di allarme lo ha lanciato Riccardo Bonacina, curatore e conduttore de «I fatti vostri»...

ELBONORA MARTELLI
ROMA. Dalla libertà condizionata appena ottenuta alla piazza de «I fatti vostri» Pietro Cavallero, il pericolo numero uno della fine degli anni 60, arriva in tv. E lo fa in una trasmissione dove si parla, esplicitamente dei fatti degli altri, stamattina su Raidue alle 11.55.

chiesta di compenso? «No - rispondono dalla redazione - Noi non ne diamo mai. Solo il rimborso per il viaggio e l'ospitalità».

tranquilla - riprende a raccontare Castagna - La sua «carriera» ebbe inizio con un episodio che rimase isolato per tanto tempo. Cominciò con una rapina ad un furgone postale.



Una recente immagine di Pietro Cavallero

Adesso la radio chiede il divorzio dalla televisione

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARABOIS
PARMA. La Radio chiede il divorzio dalla Tv. E ha le sue buone ragioni. L'azienda pubblica è «matrigina» per l'emittenza radiofonica. I massimi dirigenti di viale Mazzini nelle occasioni ufficiali si dimenticano persino di nominarla, i problemi - ormai annosi - restano invariati: non solo non si va avanti con la sperimentazione tecnologica (l'attuazione del digitale, l'uso del satellite), ma ancora oggi le frequenze di Radio Rai non arrivano in tutto il paese.

che, hanno ospitato ieri un nuovo «processo» al legislatore, che ha fatto di Radio Rai un vero fuoriclasse: nella Mammì, infatti, tra quegli «emendamenti caduti a cascata qui e là sul testo» (come dice ancora Guerinotti) sono previste reti per la Rai. Ma il legislatore ricordava che Radio Rai ha, al pomeriggio, altre due «mezze reti»: RadioStereoRai e RadioVerdeRai, per le quali utilizza oltre alle onde medie le modulazioni di frequenza? E Isoradio, il servizio per chi viaggia in autostrada?

Per quel che riguarda i nuovi palinsesti, la radio punta sul nuovo look di vecchie trasmissioni, piuttosto che sui titoli nuovi. Baldari ha comunque annunciato che Radiouno si rinnoverà «con rubriche di servizio e di categoria, programmi culturali, spazi dedicati alle donne, ai ragazzi, alle famiglie, piegando alla linea informativa tutti i generi».

Per quel che riguarda i nuovi palinsesti, la radio punta sul nuovo look di vecchie trasmissioni, piuttosto che sui titoli nuovi. Baldari ha comunque annunciato che Radiouno si rinnoverà «con rubriche di servizio e di categoria, programmi culturali, spazi dedicati alle donne, ai ragazzi, alle famiglie, piegando alla linea informativa tutti i generi».

Per quel che riguarda i nuovi palinsesti, la radio punta sul nuovo look di vecchie trasmissioni, piuttosto che sui titoli nuovi. Baldari ha comunque annunciato che Radiouno si rinnoverà «con rubriche di servizio e di categoria, programmi culturali, spazi dedicati alle donne, ai ragazzi, alle famiglie, piegando alla linea informativa tutti i generi».

24 ORE GUIDA RADIO & TV

UN SOLO MONDO (Raidue, 11.40). La terribile inondazione del Bangladesh attraverso il racconto di Fayal, una bambina che ha vissuto quel disastro intervistata dal rotocalco ecologico di Raiuno. Sui cambiamenti climatici prodotti dai disastri ambientali, il parere di Giancarlo Finchera dell'Enea e Giovanna Melandri della Lega ambiente, entrambi reduci dalla conferenza di Rio.

CENTO CHIAVI PER L'EUROPA (Raidue, 13.45). Prende il via oggi, a cento giorni esatti dall'apertura delle frontiere tra i dodici paesi della Cee, uno spazio quotidiano di Raidue dedicato ad approfondire le conseguenze del trattato di Maastricht. Cento brevissimi filmati di tre minuti ciascuno per spiegare cosa cambierà nella vita quotidiana dei cittadini europei: notizie, grafici, notizie di storia e geografia e una cartella sui problemi economici e sociali dei singoli paesi.

BELLEZZE AL BAGNO (Retequattro, 20.30). Patrizia Rasetti e Giglio Mastrola conducono il gioco-spettacolo di Retequattro: quasi un Gioco senza frontiere da spiaggia. Una giuria di sole donne, presieduta da Corinne Cléry, è chiamata a giudicare le prove di destrezza in cui si affrontano le squadre in gara: gli italiani di Riccione e i tedeschi di Singen, gli svizzeri di Losanna, gli spagnoli di Sabadell. Tra gli ospiti i Ricchi e Poveri, Sabina Sisto, Giorgio Laletti e Luca Carboni.

AFFARI DI FAMIGLIA (Canale 5, 20.40). La «coca» delle grandi star americane, Ferruccio Amendola, sarà ospite della puntata odierna di Affari di famiglia, il programma condotto da Rita Dalla Chiesa. In scacchiera tre cast: zia e nipote si azzuffano per una collana perduta. Un giovane agente di commercio e sua madre sono in conflitto per il pagamento dell'affitto di un magazzino, due sorelle non si mettono d'accordo sulla riparazione di un motorino, preso in prestito. Dirime le cause Santi Licheri.

CULT SPECIAL (Videomusic, 22). Ecco i Cult, gruppo britannico attivo dalla metà degli anni Ottanta. Passati ultimamente dalle atmosfere occulte e fosche del dark prima maniera a una ripresa del rock psichedelico stile anni Settanta hanno deluso molti seguaci. Comunque il leader, Ian Astbury, mantiene intatto il suo carisma sulla scena.

LE PIÙ BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO (Canale 5, 22.10). Ultima puntata della serie estiva della trasmissione condotta da Davide Mengacci, che ha raggiunto, secondo i rilevamenti della Fininvest, punte di cinque milioni di telespettatori. Protagonisti di stasera Giorgio e Liria, due giovani trentini, di 23 e 21 anni, che si sono sposati nel settembre del '90.

LA MIA NAPOLI (Raidue, 22.35). In onda stasera il primo di tre appuntamenti televisivi con artisti napoletani per raccontare la città attraverso la musica. Oggi è di scena Roberto Murolo con Otartuoglia di canzone. Il cartello rievoca la città del dopoguerra, gli anni Sessanta, le feste di Piedigrotta, e parla dei tanti artisti partenopei che ha incontrato nel corso della sua lunga carriera: da Eduardo a Totto, da Carosone a Tito Schipa. Nelle prossime puntate Sergio Bruni e Lina Sastre. (Cristiana Paternò)

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Includes program titles, times, and brief descriptions.

TELEROMA 66

Ore 14 Tg notiziario; 14.30 Film "L'intrigo infernale"; 15.30 Telenovela "Viviana"; 16.18 Film "Adesso la miseria"; 18 Telenovela "Veronica"; 18.30 Cartone animato; 20 Telefilm "Laverne e Shirley"; 20.30 Film "Il dottor Faustus"; 22.15 Tg notiziario; 22.30 Film; 1 Tg notiziario; 1.16 Film "L'intrigo infernale"

GBR

Ore 16.18 Gbr informazione; 17 Starlandia; 18 Telefilm "I giorni di Bryana"; 18.27 Stasera Gbr; 18.30 Videogiornale; 18.30 Gbr sport; 20.30 Film "Donne allo specchio"; 22.45 Questo Grande Sport; 23.30 Rubrica "Avia aperta"; 24.00 Cronaca; 0.30 Videogiornale; 1 Gbr sport; 1.30 Film grande cinema di Gbr

TELELAZIO

Ore 14.05 Cartoni animati Junior tv; 18.05 Redazione; 18.30 Telelaudio romana; 19.30 Telelaudio giornale; 20.06 Telenovela "Adolescenza inquietata"; 20.35 Telefilm; 22.30 Telelaudio giornale; 23.15 Telefilm "Un ragazzo come noi"; 0.30 Film "Codice d'onore"

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Satirico; SE: Sentimentale; F.M.: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

VIDEOSONO

Ore 9 Rubriche del mattino; 13.30 Telenovela "Fiore selvaggio"; 14.15 Tg notiziario e commenti; 18 Rubriche del pomeriggio; 18.30 Telenovela "Fiore selvaggio"; 19.30 Tg notiziario e commenti; 20 Telefilm "La strana coppia"; 20.30 Film "Margherita Gauthier"; 22.45 Film "Tamar, figlia della steppa"; 24.30 Telegiornale

TELETEVERE

Ore 14.30 Telefilm; 15 Il medico di famiglia; 16 I fatti del giorno; 16.45 Diario romano; 17 Telefilm; 18 Telefilm; 18.30 La nostra salute; 19.30 I fatti del giorno; 20.30 Film; 22.30 Magia rurale; 23 Delta: Giustizia e società; 24 I fatti del giorno

TRÉ

Ore 10.30 Cartone animato; 11.30 Tg per voi; 13 Cartoni animati; 14.18 Film "La mafia chiamava il santo"; 16 Sceneggiatura "Atrina"; 17.45 Telenovela "Amore d'amore"; 18.30 Telenovela "Gli amici"; 19.30 Telenovela "Cartoni animati"; 20.30 Film "Un grido per Wally"; 22.00 Sotto il cielo di Roma; 22.30 Film; 24 Film

PRIME VISIONI

Table listing cinema screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CHIRINALE

Table listing cinema screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

FRATELLI E SORELLE Ancora un Pupi Avati amaro, ambientato a St. Louis, Missouri, in una comunità italo-americana molto diversa dagli stereotipi newyorkesi. "Fratelli e sorelle" racconta un intreccio di amori e di rancori, pescando nell'auto-biografia del bravo cineasta bolognese. Buona la prova degli interpreti, tra i quali primissima un'inconuata Paola Quattrini nei panni della sorella che arrivò in America in cerca di successo e si ritrova moglie inacidita del sarto Franco Nero.

AMERICANI

Parabola del capitalismo americano scritta a teatro da David Mamet e interpretata al cinema da una squadra di attori strepitosi. Jack Lemmon (Coppa Volpi alla Mostra), Al Pacino, Alan Arkin, Ed Harris, Jonathan Pryce, Alec Baldwin: tutti perfetti nei ruoli di signori agenti immobiliari impegnati a truffare il prossimo per sopravvivere nella giungla di Chicago.

LA VALLE DI PIETRA

È la storia dell'incontro tra un agrimensore dell'impero austro-ungarico ed un parroco di un paesino della Bosnia. I due attingono una profonda amicizia e nel corso di lunghi colloqui il parroco confonderà del suo passato, ora un casto innamoramento per una giovane ragazza e della sua scelta di fede. Alla sua morte, il testamento affidato all'agrimensore, riserverà una sorpresa. Tratto da un libro di Stifter è il secondo lungometraggio di Maurizio Zaccaro (la sceneggiatura è firmata assieme ad Ermanno Olmi). Filmatosi sullo sfondo di un paesaggio aspro e lunare è un film intenso, di grande fascino visivo e spirituale.

ALCAZAR, ARCHIMEDE FIAMMA 2

Per il "Festival musicale delle Nazioni" alle 21: Philharmonie de Bruxelles. Joseph Koller (corni), Ludwig Wicki (trombone), Laurent Tinguely (tromba), Paul Muft (tuba). In programma musiche di Holbrooke, Albinoni, Mendelssohn, Rossini, Hummel, Barber, Stravinsky.

MORTE DI UN MATEMATICO NAPULETANO

La ricostruzione dell'ultima settimana di vita, prima del suicidio, di Renato Caccioppoli, geniale matematico napoletano, membro dell'Accademia dei Lincei, stimato ed emarginato al tempo stesso per la sua personalità anticonformista e per il suo spirito libero (era nipote di Bakunin e militante comunista). Opera prima di Mario Martone, è un film di grande rigore, girato sullo sfondo di una Napoli magica e misteriosa, e si è meritato il premio speciale della giuria alla Mostra del cinema di Venezia. Nei panni del protagonista uno straordinario Carlo Cecchi.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINELUB

Table listing cinema screenings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

ACCADIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF

Una rassegna di teatro di prosa con spettacoli di alta qualità. In programma: "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw.

ACCADIA FILARMONICA ROMANA

Una rassegna di concerti sinfonici con orchestre di alto livello. In programma: "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw.

ACCADIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Una rassegna di concerti vocali e strumentali. In programma: "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw.

ACCADIA UNIVERSITARIA

Una rassegna di spettacoli teatrali e musicali. In programma: "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw.

ACCADIA JAZZ-ROCK-FOLK

Una rassegna di concerti jazz, rock e folk. In programma: "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw; "Il giardino dei ciliegi" di G. B. Shaw.

ARENE

Table listing arena events with columns for arena name, address, phone, and showtimes.

ARENE

Table listing arena events with columns for arena name, address, phone, and showtimes.

ARENE

Table listing arena events with columns for arena name, address, phone, and showtimes.

ARENE

Table listing arena events with columns for arena name, address, phone, and showtimes.

ARENE

Table listing arena events with columns for arena name, address, phone, and showtimes.

I NUMERI DELLA SOTTOSCRIZIONE A PREMI ESTRATTI ALLA FESTA DELL'UNITÀ DI MARINO

- 1) estratto: 05073; 2) 10701; 3) 10196; 4) 10136; 5) 11786

L'Associazione Culturale «L'ISOLA CHE NON C'È» organizza Corsi di lingua inglese e francese. Visite guidate, e escursioni, CI KUNG, CINEMA, TEATRO.

ARENA ESEDRA Cinema d'estate. Via del Viminale, 9 - ROMA. Tel. 4874553. Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de L'Unità da L. 8.000 a L. 5.000.

MUSICA CLASSICA

Per informazioni telefonare al n. 4501232 ore 19/20

Campidoglio, case «facili» Preassegnazioni sospette altri sequestri in Comune Gerace al pm: «Collaboro»

Preassegnazioni sospette per le case del patrimonio comunale. Dopo sei mesi di inchiesta, sabato scorso i carabinieri hanno eseguito l'ennesimo sequestro di documenti in Campidoglio, negli uffici del segretario generale. E ieri l'assessore comunale ad edilizia, il dc Antonio Gerace, è andato spontaneamente a parlare con i magistrati che indagano su «case facili» e tangenti. «Sono pronto a collaborare»

ANDREA GAJARONI

Quattro giorni fa i carabinieri hanno eseguito l'ennesimo sequestro di documenti relativi alle preassegnazioni delle case del patrimonio comunale sulle quali da mesi è in corso un'inchiesta della magistratura. E ieri mattina l'assessore all'edilizia economica e popolare del Comune il dc Antonio Gerace, ideatore della pratica della preassegnazione ha deciso di presentarsi spontaneamente a palazzo di giustizia per parlare con due sostituti procuratori Luigi De Picchi che sta appunto indagando sulla base di un'inchiesta pubblicata nel marzo scorso dall'Unità sulle «case facili» concesse nel quinquennio '87-'91 a cifre irrisorie a personalità di spicco del mondo politico e imprenditoriale romano e Diana De Martino titolare dell'inchiesta sulle tangenti che può vantare tra gli indagati nomi eccellenti del calibro di Carlo Pelonzi ex assessore capitolino tuttora affante Carlo Ordinario presidente del consiglio Ineur il costruttore Renzo Ruffo e i sindaci democristiani di Galliano e San Cesareo.

Con la sua visita in procura Gerace ha voluto personalmente offrire ai magistrati la più ampia disponibilità a collaborare. Ed uscendo da palazzo di giustizia l'esponente democristiano ha commentato: «Perché sono venuto qui? Per tutelare l'immagine dell'assessore che dirigo (quello all'edilizia economica e popolare al centro dell'inchiesta condotta dal pm Diana De Martino ndr) dove peraltro

Il commerciante anti-tangente scrive a Forcella e denuncia vessazioni e minacce continue in XIX circoscrizione

«I vigili mi perseguitano ma un albergatore senza licenza lavora indisturbato perché amico di tanti dc»

Il «j'accuse» di Pancino «A me multe, ma ad altri...»

Un grande albergo da anni senza licenza, dove alcuni politici romani la scorsa primavera tenevano le loro cene elettorali ne parla Paolo Pancino in una lettera-appello che ha inviato all'assessore Enzo Forcella (Trasparenza). Il commerciante denuncia anche l'accanimento con cui la XIX dispone continue ispezioni nel suo chiosco bar. E in attesa del processo d'appello, sono riaccominciate le minacce

CLAUDIA ARLETTI

La lettera risale a tre giorni fa ed è insieme un appello (alla «trasparenza») e una denuncia (contro la strana gestione di un grande albergo). L'ha firmata Paolo Pancino, il commerciante che fece arrestare chi gli aveva chiesto una tangente di venti milioni. Il dc sinistario? È l'assessore Enzo Forcella (trasparenza) ieri Paolo Pancino e Piero Salvagni (pds) durante una conferenza stampa hanno reso pubblici il contenuto del testo.

Cosa dice la lettera? Vi sono riassunte settimane di «persecuzione e continui soprusi». Si legge: «Illustrate assessore mi rivolgo a lei per segnalare episodi che perpetuano il sistema dell'arroganza e del potere in volto a danno dei cittadini. Poi si passa agli «episodi»: telefonate di minaccia, il piccolo attentato contro il chiosco bar di Primavalle. Soprattutto però Paolo Pancino accusa la XIX circoscrizione e i vigili di zona: «Ho dovuto subire ispezioni punitive». Paolo Pancino si riferisce a quanto è accaduto dopo che



Paolo Pancino il commerciante «anti tangente» accusa vessazioni contro di lui e favoritismi ad altri amici di dc potenti

«Guardate che quel commerciante non è in regola». E si è parlato delle recenti sortite in Campidoglio dell'assessore Antonio Gerace. «Pancino si è venduto la licenza». Nessuno scorda del resto che due anni fa fu soprattutto la Dc a essere coinvolta nel taglieggiamento del commerciante. I corrotti sono stati condannati. Ma il 28 ottobre ci sarà il processo d'appello. E sarà casuale perché negli ultimi giorni le minacce si sono moltiplicate. «Pancino fatti i cazzi tuoi sta attento a quello che dirai o la prossima volta salterà il tuo chiosco con te e tutta la tua famiglia». Così ha detto uno sconosciuto al telefono (il testo è riportato in una denuncia presentata dal commerciante ai carabinieri).

Paolo Pancino e Piero Salvagni non hanno nemmeno la licenza è completamente fuorilegge. Se ne occupano già i carabinieri. E il commerciante che è anche presidente dell'associazione anti racket Sos Impresa si chiede: «Come mai i vigili della XIX circoscrizione si sono accaniti così tanto contro di me mentre questo albergo in tanti anni non ha mai avuto problemi?». Enzo Forcella commenta che si sta già dando da fare. Ha detto ieri Piero Salvagni: «Mi ha assicurato che farà luce su questa storia e so che si è già mosso».

Nessuna soluzione nella vertenza con le Fs. A vuoto l'incontro di ieri Civitavecchia, marittimi in rivolta. Bloccata la linea ferroviaria

Ancora senza tregua il braccio di ferro fra le Ferrovie dello Stato e i marittimi di camera e mensa. Ieri è saltata la trattativa. Tensione e rabbia in porto. Bloccati per il quarto giorno i traghetti di Civitavecchia. Un corteo ha raggiunto la stazione centrale bloccando i binari della linea Roma-Genova. Al sit-in di protesta, durato tre ore, sono intervenuti il sindaco e tutto il consiglio comunale.

BILVIO SERANDELLI

Stazione ferroviaria bloccata ieri sera a Civitavecchia. Dalle 5.30 fino alle 7.30 è durato il sit-in sui binari da parte dei lavoratori di camera e mensa delle Ferrovie dello Stato. In fila i collegamenti della linea Roma-Genova con sette treni fermati dalla protesta dei marittimi. Momenti di grande tensione e di rabbia sui binari con le donne dei marittimi protagoniste. Ancora senza tregua il braccio di ferro fra

comuni interessati dall'agitazione dei marittimi nessuna ripresa positiva. La situazione rimane bloccata. L'Ente con ferma che dal 1° ottobre parte il piano di ristrutturazione. I traghetti Logudoro e Gennargentu trasportano merci e passeggeri. I Carabinieri e l'Herma solo carri merci con il Gallura di riserva. È già partito il preavviso di sbarco per 41 dei 345 marittimi di camera e mensa che svolgono i servizi a bordo dei traghetti. Per loro le Fs garantiscono le competenze fisse fino alla fine dell'anno secondo il calcolo del sindacato: non più di 700.800 mila lire al mese come anticamera del licenziamento. Quando il sindaco di Civitavecchia il pid diessino Piero De Angelis ha portato la notizia del mancato incontro dal piazzale della stazione dei traghetti è partito un corteo che ha raggiunto la

Anche Pds e Verdi denunciano il degrado degli edifici. Scritte naziste a scuola e i genitori si indignano

In cortile a festeggiare il primo giorno di scuola. E sullo sfondo le scritte naziskin sul muro. È accaduto al Virgilio di via Giulia. Intanto sullo sfascio dell'edilizia scolastica è intervenuto il Pds. «Giuliano Amato deve sbloccare i fondi previsti per la ristrutturazione». I verdi: «La capitale somiglia a una gru vera buche e lavori in corso anche sotto la scalinata del Campidoglio».

MARISTELLA IERVASI

Scritte naziskin nel cortile della scuola. La brutta sorpresa l'hanno fatta i genitori dei ragazzi delle medie del Virgilio nella centralissima Via Giulia. Lunedì lungo il muro «tappezzato» di svastiche e frasi razziste si è svolta la cerimonia di inizio anno. Un genitore di direzione non abbiamo avuto ascolto. Ieri sullo sfascio dell'edilizia scolastica è intervenuto il Pds. I consiglieri comunali Daniela Monteforte, Maria Coscia e Piero Rossetti chiedono al sindaco Franco Carraro di intervenire presso il presidente del consiglio affinché siano sbloccati i fondi già stanziati per le scuole della capitale finalizzate alla ristrutturazione di quindici edifici e alla costruzione di quattro nuove strutture. I pid diessini chiedono inoltre la convocazione congiunta delle commissioni lavoro pubblici e scuola per la verifica della situazione e la predisposizione di un piano straordinario di intervento «il 60 per cento dell'edilizia scolastica hanno speso il dito sul problema del traffico». Tutto come previsto ha dichiarato la consigliere capitolina Loredana De Petris. Caos in tutta la città con l'apertura dell'anno scolastico. Roma è ridotta ad essere una gru vera buche e lavori in corso anche ai piedi della scalinata del Campidoglio. Secondo De Petris una situazione del genere non favorisce lo scorcio delle automobili. Anzi, comporterà l'aumento dei tassi di inquinamento con danni gravi alla salute dei cittadini. Sempre sul versante disagio scuola sono circa 200 i bambini in lista d'attesa nelle scuole materne di Pomezia. Le aule non bastano e in alcuni casi non ci sono neppure le mae-

Partito Democratico della Sinistra FED. DEI CASTELLI Festa de "l'Unità" CIAMPINO Via Mura dei Francesi Mercoledì 23 settembre ore 17.30 L'ASILO NIDO - UN DIRITTO DEI BAMBINI... Giovedì 21 settembre ore 17.00 Incontro con ALFA Associazione Lavoro Familiare... ore 18.00 Spazio dibattiti IL PDS DI FRONTE ALLA CRISI DEI PARTITI ED ALLA SFIDUCIA DEI CITTADINI...

Partito Democratico della Sinistra Venerdì 25 Settembre alle 18.30 in P.zza T. Frasconi MANIFESTAZIONE CITTADINA CONTRO LA SCIAGURATA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO contro la volontà di scaricare sui lavoratori... PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGRAMMA DI RINNOVAMENTO MORALE, POLITICO ED ISTITUZIONALE DEL PAESE...

Ogni lunedì su quattro pagine di l'Unità Estate d'argento Rodolfo LAGANÀ KARAOKE 24-25-26 SETTEMBRE ore 21.00 L. 15.000

TEATRO DELLA COMETA Via del Teatro Marcello, 4 Tel. 6784380 dal 15 Settembre al 12 Ottobre 1992 TERAPIA DI GRUPPO di CHRISTOPHER DURANG scene e costumi di ALESSANDRO CHITI

AGENDA Ieri minima 16 massima 30 Oggi il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 19.05 TACCUINO Le parole di gomma Questo il nome del laboratorio di scrittura curato da Luigi Amendola e Marco Cassini... CORSI PROFESSIONALI PER SOLE DONNE Roma contro la mafia Il comitato cittadino nel riprendere l'avanzamento della Confederazione italiana agricoltori...

Il ragazzo, 17 anni, ricoverato al S. Camillo dopo essere stato colpito alla testa dai proiettili esplosi dagli agenti in borghese durante un inseguimento tra i palazzi

**La polizia: «Abbiamo risposto al fuoco»
Il giovane in arresto per tentato omicidio
Nessuna traccia però della pistola dei rom
Un altro nomade è riuscito a fuggire**

Forza il blocco, zingaro in fin di vita

Sparatoria sul lungotevere, attimi di panico tra la gente

Uno zingaro di 17 anni è stato colpito alla nuca con un colpo di pistola sparato da un'auto della polizia stradale durante un inseguimento su lungotevere Dante. Il giovane rom non si era fermato all'alt forse perché alla guida di una Golf rubata. Ora è in prognosi riservata al S. Camillo. Un secondo rom è riuscito a fuggire. La polizia sostiene di aver risposto al fuoco. Ma non c'è traccia della pistola.

RACHELE GONNELLI

Diciassette anni ancora da compiere Klej Hadzovic sta lottando tra la vita e la morte in un letto dell'ospedale San Camillo ieri a mezzogiorno circa è stato colpito alla nuca da un proiettile sparato da un'auto della polizia stradale. Non si era fermato all'alt. Anzi, pensando di passarla liscia come nei film americani, ha ingranato la retro marcia per fuggire a bordo della «sua» golf bianca decappottabile con targa francese.

Klej Hadzovic è uno zingaro abile nel campo di vicolo Savini sotto ponte Marconi alla Magliana. Gli agenti della stradale lo hanno fermato su quell'auto che aveva tutto l'aspetto di essere rubata proprio vicino al campo nomadi sulla strada piena di buche e di rotami che si chiama lungotevere Dante. Non era solo mentre correva davanti agli agenti con le pistole fuori dai finestrini. Aveva un compagno accanto che subito dopo la sparatoria è riuscito a fuggire a piedi. La



«Ho sei figli Klej è il più piccolo» dice in slavo piangendo la madre del rom ferito. A destra la Golf cabriolet crivellata di colpi.



barazzo. Il comandante Raia dice che i suoi uomini hanno risposto al fuoco che dopo l'alt qualcuno dall'interno dell'auto inseguita ha espulso due colpi e che gli agenti prima di mettere a segno hanno sparato in aria. «Abbiamo un testimone che ha sentito la diaversa tonalità degli spari», dice Klej. È agli arresti in ospedale per tentato omicidio. La Y10 della polizia però non ha neanche un foro e nonostante

tutte le perlustrazioni non sono stati trovati bossoli diversi da quelli delle pistole d'ordinanza. E poi perché mirare ad al tezza d'uomo? «Quella strada è piena di dossi dissestata», risponde Raia.

Al campo nomadi, invece sono sicuri che Klej non aveva una pistola. «Gli zingari sono ladri ma non usano pistole non fanno rapine», dicono gli uomini agitatissimi. «È che è facile uccidere uno zingaro un ragazzino disarmato su un au

to rubata». Klej non è morto anche se è ancora in prognosi riservata. I medici gli hanno estratto la pallottola con una delicata operazione di neurochirurgia. La madre una donna di cinquant'anni che sembra una vecchietta piange e non riesce neppure a parlare in slavo. «Comunque ci sarà un'inchiesta della magistratura», dice il comandante Raia. «Chi farà le indagini? La polizia stradale?»



Immigrati al Prenestino

In fiamme trenta baracche nella bidonville su viale Palmiro Togliatti

In fiamme trenta baracche di immigrati nel borgo di Palmiro Togliatti e la Prenestina. È il secondo incendio in meno di tre mesi. Cause ufficialmente incerte secondo i carabinieri ed anche secondo il centinaio di extracomunitari rimasti senza quei cubi di legno e lamiera che sono le loro case. «Qui sei a casbah mattatoio ti piace? D'inverno siamo 600 e di estate chissà sette o otto novecento», dice Mario uno dei pochi italiani che abitano in quella cittadella ormai in pie di dieci anni.

La folla però è arrivata dopo lo sgombero della Panatella. E qualche mese fa una mano incerta ha scritto su una staccionata «nazizim». «Ma qui non li abbiamo mai visti i nazizim», raccontano gli immigrati. «Purtrosto», spiega uno di loro, «al Quarticciolo qui accanto sono che stanno facendo una petizione per mandarci via. E poi questo terreno lo vogliono di

sono interessi lo sappiamo». Sulle ceneri dell'incendio c'è già chi si ricostruisce quattro pareti di lamiera. Sono i più «picchi» hanno i soldi per ricomparsi i rottami adatti. Altri sono appena tornati dal giro di vendite sulle spiagge del litorale. Chiuso rapidamente l'argomento in cenno si scambiano notizie sui possibili lavori. «Ne ho trovati due», spiega un uomo robusto — uno a Torre Angela e uno a Tor Pignattara. Un altro piccolo e magro scuote la testa. È convinto che per lui non sarebbe lo stesso. Tra le stradine arriva un due macchine. Agente in jeans e maglietta. Chiedono documenti. Interrogano. Stanno cercando degli spacciatori. Dell'incendio non sanno nulla.

Nelle stesse ore gli assessori dei servizi sociali di regione, comune e provincia e Cgil Cisl e Uil sono in riunione per sollecitare il comune medesimo ad un «intervento organico» in favore degli immigrati.

SUCCEDE A...

Musica Verticale ha festeggiato l'ottantesimo compleanno di Cage

Lunga vita a Mister John!

ERASMO VALENTE

Fra una festa per John Cage (la festa dell'ottantesimo compleanno) è tale è rimasta Cage è recentemente scomparso ma la festa è stata più intensa. L'altra sera all'Aula Magna della Sapienza. La festa proprio della giovinezza e del la vivacità di un musicista che ha dato al rinnovamento del mondo (non solo quello dei suoni) un suo forte contributo. La serata era promossa da Musica Verticale giunta al XV Festival. Una composizione di Domenico Guaccero — su traccia eseguita nel concerto inaugurale da il titolo a tutta la manifestazione che continua su traccia di Guaccero e di al

Honegger. Al pianista si è aggiunta poi Suyun Kim per accepire il carattere festoso del concerto. È stato eseguito a quattro mani e con l'intervento anche di due percussionisti il brano «Bread and roses for John» composto da Christian Wolff allievo di Cage a New York. Auguri fragorosi arricchiti da fionemi e da battiti di mani a bacchette sul pianoforte. Un «Tutti insieme» di William Dickworth («Gathering together») per due percussionisti e due tastieri ha completato l'intervento nella festa di amici e allievi di Cage. Un brano svelatamente festoso al quale sono seguite tre composizioni di Cage.

Diciamo di «Amore» per

pianoforte preparato e percussioni fluente in suoni per così dire «caduchi» e mano a mano non forzati dalli percussioni cui ha fatto seguito «Child of Trees» una curiosa invenzione fonica realizzata con fruscii di un arboscello e delle sue foglie poi rotante e sibilante nello spazio alternati allo spezzettamento di piccoli rami. Qualcosa del genere ha poi ripreso e ampliato Stockhausen nella sua «Musica d'autunno». «Credo in us» ha riportato nel giro ben calcolato delle percussioni. I leatoretà di un apparecchio radio che ha inserito nel brano parole suoni rumori.

«Ars Ludi Percussione e udre» ha dato alla festa per



Jazz al St. Louis e al Castello

sonorità indiane

Torna lentamente la musica jazz stasera alle ore 22 festa d'apertura del «Saint Louis Music City» di via del Car dello 13 Cocchiati bar ristorante sushi bar quindi le note della «Deidda Brother» Band-Freschezza ed entusiasmo caratterizzano questa formazione che ha in repertorio brani di Parker Coltrane Davis e Pasto «us i membri della band Sandro Deidda (sax tenore e so piano) Alfonso Deidda (sax alto e piano) Dario Deidda (basso e piano) Jerry Popolo e Daniele Scannapieco (sax tenore)». Amedeo Anano (batteria) Domani sera in pedana la vocalist Cinzia Spata in quintetto con Maurizio Giammarco (sax) Alex Gwis (pia

noforte e tastiere) Francesco Puglisi (contrabbasso) Fulvio Maras (batteria e percussione).

Al «Castello» (Via di Porta Castello 44) riprende la rassegna «Eurasia» dedicata ai grandi protagonisti della world music. Stasera alle 21.15 musica classica dell'India del Nord con Shujat Hussain Khan (sitar) e Nino Lal (tabla). Ingresso lire 20.000.

Riprende stasera (ore 23) anche l'«Athena» di via Velletti. Lo spazio musicale si presenta quest'anno con un nuovo look simile ad una fantastica città post atomica. In programma musica underground rock rap e disco anni 60-80.

Scopri il Lazio sulla super-bici

DANIELA AMENTA

Si intitola «Mountain Bike nel Lazio» la prima guida realizzata in Italia sulla bicicletta di montagna sul suo uso e le sue caratteristiche. Il manuale 158 pagine ricche di notizie su come scegliere questo mezzo di locomozione nato in America all'inizio degli anni '70 è corredato da 30 itinerari per pedalare da soli e in compagnia nelle zone più belle della nostra regione. Il libro della serie è stato realizzato da quattro appassionati escursionisti che fanno capo a «Ruotalibera» associazione cicloambientalista romana. La prima parte di questo volumetto è per l'appunto dedicata al «cavallo d'acciaio» che permette di inerparsi lungo sentieri e salite improponibili per una normale bicicletta. Telaio robusto grossi pneumatici freni potenti il manubrio piatto e via alla scoperta di angoli incontaminati. Al neofiti di questo sport salutista sono forniti suggerimenti e consigli sulle caratteristiche della mountain bike



alla tenuta della Marcigliana fino a raggiungere il confine del Lazio con l'Abruzzo. Ogni itinerario è descritto nei minimi dettagli attraverso una scheda tecnica corredata di chilometro traggo grado di difficoltà tempo occorrente cartina ed altimetria. Ad esempio una passeggiata nella Selva del Lamo

Le «Bugie rosse» di Campanella

Pierfrancesco Campanella la giovane regista emergente è considerato dagli addetti ai lavori una sicura promessa del nuovo cinema italiano. Nato a Roma 29 anni fa laureato in giurisprudenza più per dovere di famiglia che per vocazione dopo varie esperienze nel mondo dello spettacolo (ha fatto l'attore lo sceneggiatore e lo speaker lavorando di volta in volta teatro cinema radio e televisione) è poi approdato alla regia cinematografica forte degli studi effettuati per un lungo periodo presso la più importante scuola di cinema di Los Angeles (la stessa da dove sono usciti Al Pacino e Robert De Niro). Ha già diretto due film. «La trasgressione» con Milly D'Abbraccio Claudia Cavalcanti e Rosanna Banfi (figlia del celebre Lino) e «Strepitosamente flop» interpretato da Dahda Di Lazzaro Donatella Rettore Adriana Russo Yvonne Sciò e Rossana Gavi nel



Ora Pierfrancesco Campanella sta per iniziare le riprese di «Bugie rosse» un thriller psicologico drammatico e dai risvolti inquietanti. Una storia cruda e a tinte forti — sottolinea — che non mancherà di suscitare perplessità e polemiche.

La pellicola che sarà prodotta da Pietro Innocenzi si avvale di un cast artistico di primissimo piano (ma ancora segreto) e sarà l'occasione per il giovane regista di mettere in piena luce le buone doti che ha già mostrato di possedere.

La «Ditta» che produce comicità

La «Premiata Ditta» gruppo comico che negli ultimi anni ha riscosso un crescente successo in tv e in teatro sta producendo spettacoli teatrali con i giovani e per i giovani. Il primo lavoro «I fiori» ovvero come passare la notte di Capodanno da soli e male accompagna» debutta stasera al Teatro dei Salmi. Scritto da Claudio Insegno Chiara Noches e Vera Gemma racconta in chiave comica di come una giovane aspirante diva che decide di trascorrere da sola la notte dell'ultimo dell'anno trovi la propria solitudine invasa da una svampita «tutta sesso niente cervello che desidera essere accettata per quello che ha dentro» e poi da un supposto o forse vero amico del Quarto di Bastoni ma nacio assasino di donne e come da questi incontri non cercati e non voluti nasca una serata divertente. Tra le altre produzioni «Un amore da incubo» di Francesca Draghetti e «Appartamento a parte» di Roberto Cufoli.

Le madri scelte di Saviana

Teatro molti appuntamenti per i prossimi giorni. Il «Delle Arti» di via Sicilia ha inaugurato la stagione con «Casa Matrux» di Diana Raznovich interpretato da Saviana Scalfi (anche regista) e Alessandra Casella. Una produzione del Collettivo Isabella Morra che da anni esplora e propone un mondo al femminile. Domani alle 19.45 al termine della pomeridiana le due attrici parteciperanno all'incontro dal titolo «Di mamma ce n'è una sola?» coordinatrice Adelaide Cambria relatrice Dacia Maraini. Mana Rota Paris e Fri chetta Buchli una tavola rotonda sul mestiere e missione di madre. Lo spettacolo che presenta Saviana Scalfi è soprattutto una sorta di carousel esilarante e toccante di madri scelte da una solitaria figlia. Nel gioco teatrale è possibile rivolgersi ad una poesia nel noieggio ad ore di un modello materno desiderato. Ma l'incontro promette analisi meno fatalistiche.

Maradona rinasce a Siviglia

Il vertice di Zurigo sblocca la situazione: il campione ceduto per 9 miliardi al club spagnolo. Ferlaino cede, ma detta dure condizioni: non potrà giocare in Italia per due anni e rilasciare dichiarazioni alla stampa su Napoli e dirigenti

Muto per contratto

Nove miliardi e mezzo di lire sono il prezzo che il Siviglia pagherà al Napoli per Diego Maradona. È questo il risultato di cinque ore di trattativa tra Ferlaino e Luis Cuervas, presidente del club spagnolo, che si sono affrontati a Zurigo dove li aveva convocati Joseph Blatter, segretario della Federcalcio mondiale, imponendo loro di trovare una soluzione economica ai «legittimi desideri del Pibe».

CARLO FEDALI

ZURIGO L'annuncio è dello stesso Ferlaino «Maradona è del Siviglia». Il presidente del Napoli ha strappato oltre 9 miliardi di lire e una serie di condizioni. Due su tutte (dicamo di rigore 1) il giocatore non dovrà rilasciare interviste o firmare articoli nei quali venga lesa la dignità personale e l'onorabilità dei dirigenti paritipici della società. 2) Il Siviglia non potrà cedere Maradona ad una squadra italiana per due anni compreso il campionato in corso. Ma passiamo ai dettagli della trattativa spiegati dal presidente del club spagnolo Luis Cuervas «75 milioni di dollari che pagheremo comprendendo sia il costo del trasferimento sia la totalità dei debiti che Maradona aveva col Napoli. 3 milioni saranno versati entro una settimana. Il resto in quattro rate semestrali senza interessi». I negoziati sono stati molto sofferti anche se da mercoledì scorso - come ha

dichiarato il presidente del Napoli Corrado Ferlaino - la squadra partenopea aveva deciso definitivamente di separarsi dal «Pibe de oro». La riunione era cominciata alle 10 al primo piano della Fifa House. Attorno ad un tavolo ovale erano seduti il presidente ed il vice presidente del Siviglia Cuervas e Jose Ma. L. Du. Nido il presidente ed il vice presidente della Federazione italiana Antonio Matarrese e Michele Pieno e due impiegati della Figa. Il Napoli era rappresentato da Corrado Ferlaino accompagnato dal legale Roberto Montemurro mentre per la Federazione spagnola ha partecipato soltanto il presidente Angel Villar. Presenti anche all'inizio per conto della Fifa il segretario generale Joseph Blatter il capo servizio stampa Guido Tognoni ed il consigliere legale Zen Zufflino che sono tutti via usciti dopo pochi minuti

Decisivo perciò il ruolo della Fifa che aveva già fatto sapere di avere «l'obbligo morale» di permettere a Maradona di giocare con la squadra che vuole perché ha pienamente scontato la pena inflittagli. Ha aggiunto ieri Blatter «Maradona fu sospeso per un errore extracalcistico per il quale ha pagato il suo prezzo e non è difficile capire che la riappartizione in campo debba avvenire dove vuole il giocatore».

Blatter ha ammesso anche di essere personalmente occupato della faccenda «con grande entusiasmo» per l'ammirazione che nutre per Maradona e che per accelerare la soluzione ha compiuto passi ufficiali e non ufficiali. «Ho parlato con Julio Grondona presidente della Federcalcio argentina e con Biardo (ex ci argentino attuale allenatore del Siviglia ndr) e tutti e due mi hanno sollecitato insistentemente a trovare una soluzione».

SQUALIFICA, CARCERE, 18 MESI DI STOP

17.9.92 Dopo Napoli Bari Maradona è trovato positivo alla «cocaina» all'antidoping squalifica di 15 mesi.
3.4.91 La Fifa ratifica la squalifica per «doping» di Maradona.
26.4.91 Dopo essere «scappato» in Argentina El Pibe è arrestato in un appartamento in trincea da cocaina.
18.9.91 Il tribunale di Napoli condanna Maradona a 14 mesi per possesso e uso di cocaina in un processo sui suoi legami con la camorra.
22.4.92 Il tribunale napoletano riconosce Maradona che si è rifiutato di sottoporsi al test Dna padre di Diego Sinagra.
30.6.92 Fine della squalifica El Pibe «non torna a Napoli».
15.7.92 Il manager di Maradona, Marco Franchi, inizia un tour europeo per «piazzare» il giocatore sotto contratto col Napoli sino al '93.
11.8.92 Maradona «detta» le condizioni per tornare a Napoli: «ditemi 9 milioni di dollari».
19.8.92 El Pibe si allena col Siviglia ma minaccia di non essere pagato.
27.8.92 Primo intervento della Fifa sul Napoli.
Trovate un accordo col Siviglia entro il 2 settembre. Altrimenti provvederà una Commissione.



31.8.92 Ferlaino chiede l'aiuto della Figa e del presidente Matarrese che contatta la Fifa.
1.9.92 Blatter segretario Fifa dichiara «Non esproprieremo il Napoli dei suoi diritti».
2.9.92 Il Palmeiras di San Paolo del Brasile sponsorizza la Dalmat offre 45 milioni di dollari per Maradona.
2.9.92 Due dirigenti del Siviglia sbarcano a Napoli ma Ferlaino replica «Diego non si vende».
8.9.92 Biardo allenatore del Siviglia e ex ci dell'Argentina campione del mondo con Maradona dice «Se fra tre giorni la vicenda non si sblocca Diego non giocherà mai più».
9.9.92 Blatter interviene «Maradona il 20 settembre giocherà col Siviglia».
11.9.92 Ultimatum di Maradona «O si conclude domani o smetto».
12.9.92 Maradona è a Siviglia accolto come un eroe e accusa Ferlaino di volere la sua fine.
14.9.92 El Pibe si allena col Siviglia ma minaccia di non essere pagato.
15.9.92 Cuervas offre 45 milioni di dollari per El Pibe.
17.9.92 Maradona è stufo «Basta non giocare. Ha vinto Ferlaino».

Stasera Lazio-Tottenham Gascoigne scende in campo All'Olimpico fari accesi per la notte della stella

STEFANO BOLDRINI

ROMA Troverà lo stadio che desiderava un Olimpico tutto per lui. Dalla curva Nord feudo del tifo laziale gli striscioni in lingua inglese mi schiati ad altri con immagini di immensi boccali di birra lo faranno sentire a casa sua al «White Hart Lane» tempio del Tottenham dove il signor Paul Gascoigne «dopo gli inizi di Newcastle è entrato «dentro» la sua storia di stella del calcio».

«Welcome Gazza» stasera in occasione del gala Lazio Tottenham si sprecheranno benvenuto certo e anche benornato il Gascoigne con il pallone fra i piedi è fermo dal pomeriggio del 18 maggio 1991 finale di Coppa d'Inghilterra Tottenham Nottingham quando al 16 uscì dal campo con un ginocchio a pezzi dopo un folle contrasto con il difensore Charles Ma i guai di Paul non erano finiti. Il ci sarebbe stato spazio per un rissa in un pub terminata con la

rali in una partitella di allenamento. Ha voluto verificare a modo suo Gazza lasciando l'impronta dei tacchetti sulla caviglia del «collega» Favalli. Contro i suoi vecchi compagni Paul non giocherà solo contro il passato si gioca anche uno spicchio di futuro. Vorrà dimostrare a Zoff che è pronto per il vero nastro quello di calciatore. Ieri nella conferenza stampa Paul ha rilanciato al suo volo vuole giocare la prima partita possibile. «Per me la gara di domani (oggi ndr) è come la finale di Coppa del mondo. Ma anche una verifica. Per questo spero che i miei vecchi compagni mi trattino non da amico ma da avversario». Intanto Gazza riesce a scombinare la sua Inghilterra anche lonta no duemila chilometri. Per tra smettere la gara di stasera una rete televisiva via satellite la «Sky» è pronta a sfidare il divo della Federcalcio inglese per la quale una partita al estero non può interferire con le partite giocate in patria. «Stasera c'è il decimo turno di campionato». La battaglia a suon di carte bollate fra «Sky» e Federcalcio sta interessando pure l'alta corte di Londra ma la rete televisiva non intende mollare. E così stasera nei pub inglesi i fans di Gazza incroceranno migliaia di boccali di birra godendosi le immagini del suo ritorno. Con la maglia della Lazio.



Paul Gascoigne, venticinque anni fantasista della Lazio. Stasera tornerà a giocare una partita vera con gli ex compagni del Tottenham dopo sedici mesi di assenza per un grave infortunio.

AMATO E DE LORENZO NON TAGLIATE SULLA SALUTE!

Con le misure del governo al colpiscono pensionati e lavoratori nei più fondamentali dei diritti, quello della salute. Sei milioni e mezzo di famiglie, venti milioni di cittadini avranno diritto alla sola assistenza ospedaliera. Niente più medico di base, visite specialistiche, analisi di laboratorio e strumentali; niente più riabilitazione (fisiokinesiterapia) o cure termali. Il risparmio sulla salute a senso unico è la terapia del governo all'aumento di tasse e tributi corrisponde il taglio dell'assistenza sanitaria. Una vera e propria estorsione a danno dei cittadini. Il Pds invita tutti i cittadini alla mobilitazione e alle iniziative di massa contro queste misure ingiuste e inefficaci. Alle scelte del governo il Pds contrappone proposte giuste ed efficaci, che mantengano la medicina di base, l'assistenza farmaceutica, le prestazioni di diagnosi strumentale e di laboratorio, la specialistica.

Costi risparmio Amato	Costi risparmio il Pds
Per i nuclei familiari il cui reddito complessivo per il '91 sia superiore a 40.000.000 cessa l'assistenza medica di base, l'assistenza farmaceutica, le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche comprese quelle di fisiokinesiterapia e le cure termali.	Fiscalizzazione dei contributi sanitari a favore di un'imposta sul valore aggiunto di impresa. Eliminazione dal prontuario farmaceutico di 1.200 farmaci garantendo a tutti i cittadini non solo i farmaci salvavita, ma tutti quelli comprovati scientificamente a coprire tutte le patologie essenziali. Eliminazione della franchigia alle case farmaceutiche per pubblicità e convegni. Lotta agli sprechi e al cattivo funzionamento delle strutture mediante controllo e procedure unificate per acquisti e forniture. Soppressione dei comitati di nomina politica nelle Usl e delle relative indennità economiche e affidamento delle responsabilità di indirizzo e controllo ai sindaci. Contenimento e controllo di tutte le prestazioni in regime di convenzione e abolizione del concorso alle spese per le degenze effettuate in case di cura non convenzionate.
RISPARMIO DI 5.460 MILIARDI	RISPARMIO DI 5.500 MILIARDI

Scegli tu cosa è più giusto, invia una cartolina al presidente della Repubblica perché possa perorare la causa dell'equità per il diritto alla salute.

Assemblea Nazionale dei Responsabili del Lavoro
Domani, giovedì 24 settembre 1992, ore 9.30
Direzione PDS (via Botteghe Oscure, 4)
Introduce **Gavino ANGIUS** responsabile nazionale del lavoro
Interviene **Davide VISANI** coordinatore della Segreteria

Abbonatevi a **L'Unità**

Io?

Io? Come avrei potuto resistere alla sua personalità così sorprendente, così evoluta? E adesso ci sono le Renault Clio '93, ancora più ricche e complete, ancora più Clio. Sfido io che siano già più di duecentomila in Italia ad averla scelta! È proprio vero: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.



Questa è la Renault Clio RN 93i e Cat con diserie abscristalli elettrici chiusura centralizzata, vetri atermici, nuovi tessuti. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault Clio '93.

Venite a scoprire il valore eccezionale delle proposte FinRenault. Offerte finanziarie valide fino al 15 Ottobre.*

RN 1.2 cc. Cat 3 1.150.000 Chiavi in mano	Aparto 1.000.000 Imposta di bollo 10.000.000 Sic. ass. Infort. 200.000	18 mesi senza interessi - 100.000 mensili di L. 555.000 (1) 36 mesi al tasso 10% con rate mensili di L. 322.500 (2)
---	--	--

* Per venire già disponibili in Concessionaria, salvo approvazione FinRenault. Renault sceglie lubrificanti elf.
1 esempio al km della Legge 142/92 (D) IAN (tassa) di 100 km (norma) di 0,01 L/100 km (indicatore del costo totale di 1 litro di L. 258 (2) IAN (tassa) di 100 km (norma) di 0,01 L/100 km (indicatore del costo totale di 1 litro) di L. 1192





Si è aperta a Parma l'edizione numero 44

A Parma un Premio Italia Un meeting per 36 Paesi

È iniziato a Parma, da mercoledì scorso per concludersi domenica 27 settembre la XLIV edizione del Premio Italia. I lavori si svolgono nella regia di Colomo, già palaziale di Colomo, di Maria Luisa d'Austria, la moglie di Napoleone, quindi dei Borboni, prima di diventare regina del Savoia. «È la prima volta che il Premio Italia va a Parma», spiega il segretario generale del premio Piergiorgio Branzi, «ciò accade in una coincidenza singolare. È il duecentesimo anniversario di Maria Luisa, alla quale è stata dedicata, proprio a Colomo, una bella mostra. È il centesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, altro parmigiano di rilievo. Ed è il centocinquantesimo anniversario di Stendhal, che a Parma ha lasciato il cuore e ha dedicato delle opere come appunto, *La certosa di Parma*».

IL PREMIO. Al Premio Italia, nato nel 1948 come premio radiofonico e diventato anche televisivo nel 1957, partecipano 57 organismi radiotelevisivi in rappresentanza di 36 paesi membri. Le sezioni sono tre: musica, fiction, documentario. Per la televisione, la sezione «musica» è sostituita con la sezione «arti», per poter comprendere anche quei generi (balletto, poesia, arti figurative) con caratteristiche diversificate e che non trovano spazio nelle altre due sezioni.

organismo non poteva avere un proprio rappresentante in giuria se aveva presentato un suo programma. Da quest'anno questa regola è stata abolita. Ciò è stato determinato da una situazione di fatto, in quanto, soprattutto in televisione, non esiste quasi un programma, specie di fiction, prodotto da un unico organismo. Il mercato è talmente intrecciato che diventava impossibile non avere in giuria un rappresentante di un organismo in qualche modo coinvolto nella produzione di un programma.

Una legittimazione, evidentemente, esiste nel fatto. A questo punto credo che un momento di concorde riflessione su quelli che devono essere gli obiettivi e i contenuti si imponga. Anche per la necessità e la legittimità di assicurare delle risorse.

venerdì 18 l'Orchestra Toscanini dell'Emilia Romagna offrirà ai partecipanti al convegno un concerto di musiche di Petrus e di Gounod nel Teatro Farnese (e al Teatro Farnese sarà dedicato il volume d'arte di quest'anno); martedì 22 un incontro con il poeta Attilio Bertolucci, che sarà intervistato da Sergio Zavoli; venerdì 25 la cerimonia di premiazione con il tradizionale spettacolo (dal Teatro Regio di Parma) che sarà curato da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli e trasmesso da Raiuno; sabato 26 e domenica 27, per celebrare il centesimo anniversario di Verdi, in accordo con il Festival Verdi, sempre nel Teatro Regio, l'Orchestra di Santa Cecilia e la London Philharmonic Orchestra (con il suo Coro) diretta da Vittorio Sinopoli, eseguiranno musiche verdiane.

I programmi della Rai in concorso

Raiuno	Il programma	Raidue	Raitre	L'abbandono	Raiuno	Radiodue	Radiotre
Sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Comune di Trieste Provincia di Trieste Camera di Commercio di Trieste e Rai Radiotelevisione italiana presentano da piazza Unità d'Italia GLI SPECCHI DI TRIESTE una coproduzione RAIUNO Ori - Betafilm Vittoria Cappelli Srl un programma di Vittoria Cappelli - Roberta Lubich - Vittoria Ottolenghi Ideaizioni e testi Vittoria Ottolenghi a cura di Luisanna Tuti ambientazione scenografica Cesarini Da Senigallia in collaborazione con Gruppo Iri Alenia-Finmeccanica Fincantieri Inalel-Finialel Italtat-Irtelkna Lloyd Triestino-Finmare Sasa Assicurazioni Immobiliare Sasa Enel conduce Alessandra Martines regia Adriana V. Borgonovo	Lo spettacolo, dalla piazza Unità d'Italia di Trieste, ha tre «padrone di casa»: Alessandra Martines, che riceve gli ospiti e presenta cantanti, attori, danzatori; il soprano Raina Kabaivanska che propone due brani dedicati all'opera; Carla Fracci, che interviene accanto a Eric Vu An, «stella ospite» della Compagnia dell'Opera di Parigi. Si passa dalle romantiche immagini del passato - come quella dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo (Alessandro Molin) con la consorte Carlotta (Alessandra Ferri), impegnati in un «passo a due» - alle ragazze di Trieste di oggi, negli abiti dello stilista triestino Renato Balestra, agli studenti del Collegio del Mondo unito che ha sede nel parco di Duino. In un'atmosfera a metà strada tra letteratura e teatro, il regista Giorgio Strehler, su testi di Claudio Magris, evoca le suggestioni dei romanzi di Italo Svevo e James Joyce. L'opera è rappresentata, oltre che dalle due esibizioni canore della Kabaivanska, anche da un balletto di Vladimir Derevianko, su musiche di Jacob Offenbach. Dai quattro paesi vicini giungono: il pianista Ivo Pogorelich, dalla Jugoslavia; il complesso di danze zingane Honved, dall'Ungheria; il gruppo di mimi diretto da Boris Hybner, dalla Cecoslovacchia. L'Austria è rappresentata, nello spettacolo, dalla musica di Franz Lehár. Alcuni «spiaristi» (che propongono altre immagini di Trieste: dal castello di Miramare al porto, a San Giusto, al Museo ferroviario, all'Area di ricerca, al caffè San Marco) sono affidati ai danzatori-mimi Moxim. Uno spazio particolare è riservato al Piccoli di Podrecca, il gruppo triestino di teatro di marionette.	UNA VITA IN GIOCO 2 Interpreti Mariangela Melato Stephane Freiss Aida Valli Gianpiero Bianchi Anna Maria Gherardi Ivano Marescotti Eliana Miglio Stella Vordemann Lidia Ravera, Mimmo Rafele Lidia Ravera e Mimmo Rafele in collaborazione con Giuseppe Bertolucci Bruna Parmesan Marco Carnevari Fabio Cianchetti Fiorella Giovannelli Loretta Bernabei Raidue - Initial Film Beta Film Pont Royal Film Tv Carlo e Roberta Tuzii Giuseppe Bertolucci Soggetto Sceneggiatura Costumi Scenografia Fotografia Montaggio. Direttore di produzione Una coproduzione: Realizzata da Prodotto da Regia La storia Mariana Marini non insegna più. L'esperienza che ha messo in gioco i suoi sentimenti, la sua reputazione, la sua vita, l'ha segnata profondamente. Ne ha tratto un libro. «Una vita in gioco», che è diventato un best-seller. Mariana ora è famosa, ma il suo compagno Andrea regisce malissimo. Non è questo il motivo di separazione, ma certo quello determinante. Ritrovarsi sola a 40 anni non è facile, neppure per una come lei. All'improvviso Mariana è raggiunta dalla notizia della morte della madre. Parte per Milano, dove sua madre viveva, profondamente oppressa da un senso di colpa. E con questo peso che va a prendere possesso dell'appartamento che sua madre ha abitato e che lei ha appena ereditato. Ricomincia da capo a 40 anni. In certi momenti è allegra e scatenata, in certi altri disperata. Un giorno, salendo le scale di casa, incontra quella che diventa la sua protettrice e la sua protettrice, amica e nemica, presenza odiosa e affascinante: Celeste Aida. Celeste Aida ha quasi 80 anni e abita in una mansarda dello stesso palazzo di Mariana. È una donna vitale, bizzosa, generosa, a volte polemica, a volte intollerabile. Tratta Mariana come se fosse una bambina, la rimprovera per non ringraziarla. Ma poi la conquista con il racconto di un'altra epoca, di un altro modo di essere donna. Mariana conosce Alessandro. È allegro, creativo, violento, beffardo, inaffidabile; lui l'ha avvicinata con una bugia, spacciandosi per un giornalista che vuole intervistarla. Quando scopre l'inganno Mariana ha già risposto alle sue domande. Tra i due nasce un rapporto intenso e rabbioso. Mariana è allo stesso tempo felice e spaventata. Poi Mariana si accorge di aspettare un bambino. Avere un figlio a 40 anni, con un uomo inaffidabile come Alessandro e con una storia fallita alle spalle, non sembra una prospettiva lieta. Invece...	Le parole della vecchietta Un programma di Loredana Dordi Consulenza di Franca Ongaro Basaglia Questo film-documento - spiega Loredana Dordi - non è un'indagine sociologica sulla vecchietta, sulle condizioni di abbandono, di solitudine, di violenza o di degrado degli istituti cui molto spesso si delega l'esclusione e la mera sopravvivenza fisica dell'ultimo tempo della vita. Si tratta piuttosto di un mosaico formato da un insieme di frammenti da cui trapelano emozioni, dolori, stati d'animo in bilico fra riso e pianto, parole e silenzi. Parole che provengono spesso da anni di silenzio. Ciò che emerge non è solo la vita di chi parla, ma il suo stesso rapporto con la vita e con la morte. Sullo sfondo, un quotidiano in cui lo spazio e il tempo della vita è cancellato in un'attesa senza fine perché senza speranza. Ma ci sono elementi che rompono la sofferenza, la disperazione, la rassegnazione, l'impotenza e il vissuto di abbandono e di tradimento. Un'ironia leggera e esplosiva, una dolcezza tragica e inerte, la forza data da una vita di sofferenze di cui si può parlare con nostalgia e rimpianto perché era vita. Parole che nascono da emozioni diverse e contrastanti, a volte espresse allo stesso tempo da sorriso e pianto mentre si mormora: «La vita è niente. È un lampo. È un soffio di vento. E si tribola e si piange anche. E dopo sparisce tutto».	A Mantova c'è «Loce», un istituto di ricovero per anziani. <i>Le immagini del «Loce»</i> , il grande portone che divide il mondo «dentro» da quello «fuori», le stanze squallide e i corridoi vuoti sono solo lo sfondo da cui si stagliano figure di vecchi di grande forza e drammaticità che - in una situazione dove vecchietta, solitudine e ricovero si sommano - pronunciano parole ridotte a un'essenzialità a volte aspra ma senza rime, a volte tenera ma senza speranza, spesso ironica ma senza futuro. La vita quotidiana trascorre fra la nostalgia di un mondo esterno amato e rimpianto, che non è più e non potrà più essere, e la realtà presente chiusa nello spazio compreso tra il letto e un comodino dove si concentrano, fra biscotti e bottiglie di acqua minerale, briciole di esistenza e ricordi spesso sbiaditi perché l'istituto ruba anche la memoria del passato. «Gli viene scippato il cuore», dice il medico, «per loro il ricovero è una prima morte», accusa l'infermiera. Le loro voci, voci che raramente si sentono o che non si vogliono ascoltare anche quando siamo sfiorati dalle immagini di questi mondi dimenticati, lo confermano drammaticamente. Le loro parole sono dure e terribili: «Qui di ricordi non ce ne sono più». «La mia vecchietta è cieca e non vede più niente». E poi la parda di nuovi abbandoni fa dire a Jennia senza pudore parole che ognuno di noi ha pronunciato o tenuto segrete: «Non mi abbandonano, no? Mi vuoi abbandonare? Non ci vediamo più? Tutto è finito?». E Italia, felice di aver potuto rivedere per un giorno la sua casa, le sue cose, sussurra tra sorriso e pianto: «Adesso posso anche morire».	PRIX di Paolo Modugno da un'idea di Elio Molinari Regia di Paolo Modugno L'atmosfera è quella di un pranzo per festeggiare l'assegnazione dei premi di un festival radiotelevisivo. Nonostante i problemi di comunicazione, dovuti alle differenze linguistiche, giurati e delegati chiacchierano tra di loro in libertà, come eme in libertà esprimono ciò che davvero pensano dai vari programmi ascoltati e veduti. Il loro «animo» è quello del paese al quale appartengono. I loro difetti sono «esagerati» in chiave umoristica. Poi, ecco i discorsi ufficiali: luoghi comuni, convenzioni, bugie, enfasi sono oggetto di commenti salaci e maliziosi dell'uditorio. E poi ancora, i brindisi: le inibizioni cedono sempre di più, la sincerità guadagna terreno. L'atmosfera si surriscalda - sembra - fino ad un punto di non ritorno. Ma le acque si calmano e i delegati si danno appuntamento al successivo Premio, dove - con ogni probabilità - tutto si ripeterà... E così via, nei secoli dei secoli... Parndon, nei Premi dei Premi...	In fondo al viaggio di Alberto Gozzi con Roberto Herlitzka regia di Gianni Casolino È una sorta di «monologo truccato»: una voce solitaria racconta la sua storia avventurosa di molteplici presenze saltuarie e accessorie, di immagini immerse in caligini metaforiche, di ambienti più «ipotizzati» che definiti da descrizioni sfumate e sfuggenti. È un surreale «viaggio» quello del signor Bert, che parte da casa per incontrare il misterioso signor Necton. L'auto di Bert improvvisamente precipita da un viadotto. Dalle lamiere contorte, per quanto sfigurato e sanguinante, Bert esce miracolosamente muovendosi con le sue gambe. Ricoverato in ospedale, elude ogni sorveglianza e si getta dalla finestra, ma non muore nemmeno questa volta. Braccato dalla curiosità dei giornalisti e della «gente», Bert mette ancora alla prova la sua pretesa «immortalità» sfidando un reticolato percorso dall'alta tensione. Anche questa volta ne esce indenne. E finalmente compare il simbolico Necton, meta finale dell'avventuroso viaggio di Bert. Ora, nella proprietà-villa-castello-set d'inquietanti incantesimi di Necton, personaggio che sta tra l'entità demiurgica e il manipolatore di coscienze pubbliche e private, l'azione diventa puro racconto monologico di Bert: attraverso lunghi anni, l'uomo che non poteva morire viene inserito nel sistema produttivo-spettacolare del signor Necton e diventa un famoso cascattore cinematografico, fradicio di cicatrici e di frustrazioni. È passato molto tempo. Il vecchio Bert trascina la sua vita in una portineria. Aprirà la porta della guardiola solo alla figlia Betta, ormai donna adulta, sposata e madre di una bambina. L'ultima battuta...	In cielo in terra in mare opera radiofonica per gruppo vocale, voci recitanti e computer libretto di Adolfo Moriconi musica di Marco Stroppa gruppo vocale Electric Phoenix coproduzione Radiotre - Incam regia di Adolfo Moriconi e Marco Stroppa Da sempre Noi, e non solo in sogno, ha il potere di salire in cielo, scendere nel profondo della terra, immergersi nelle acque di un mare infinito. In cielo trova, che normalmente sta in terra, sottoterra quello che gli uomini collocano in cielo, in mare scopre non soltanto alghe, tritoni, pesci e sirene, ma esseri identici al terrestri. Un giorno, all'ospitale - Noi ora è prevalentemente una bella ragazza di professione infermiera - la caposala stupita e innervosa dallo improvviso e lunga disattenzione di Noi, la punisce molto severamente. Noi, racconta il motivo delle disattenzioni al fidanzato, che spiega alla caposala la situazione. Da quel momento Noi non ha più pace, viene arrestato, segregato in una gabbia e processato. Del caso-Noi, ormai parlano tutti, compreso giornali e Tv. Nessuno tra gli Essi, eccetto amici e parenti, nutre dubbi: se cambiare aspetto fisico, sesso e età, altro non è che un banalissimo scherzo della natura, invece, confondere cielo e terra, immaginare che esistano in mare esseri del tutto simili ai terrestri, è un delitto da reprimere immediatamente e punire il più severamente possibile. Noi, in gabbia, finisce per perdere i contatti con il mondo esterno non restano che le visioni e tra un inferogatorio e l'altro, vive nell'attesa dell'atto purificatore: Esso-gli-dice. Mentre Noi attende la fine compianto tutti gli Essi dell'autorità e della legge, con il viso coperto dalla stessa maschera. Entrano nella gabbia e un silenzio conducono Noi verso l'altare. Fra lo stupore di tutti, l'altare sale... sale fino al cielo, poi sprofonda sotto terra e infine si abbatte nel mare infinito.

Verso un network planetario

Dialogheremo a colpi di bit

UN NETWORK DA UN MILIARDO DI DOLLARI

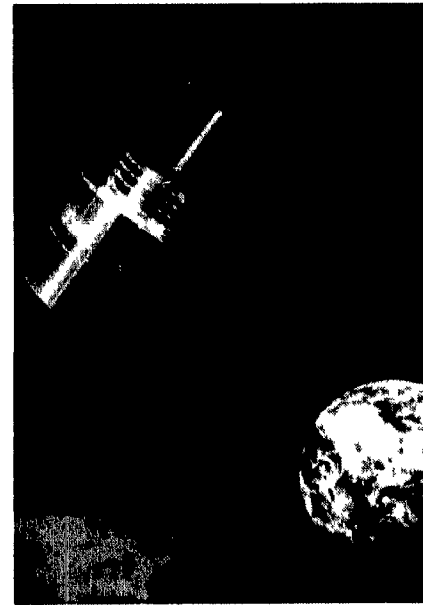
Gli Stati Uniti sono sempre in testa ma con una crescita annua del 10% tutto il settore dei servizi telematici cioè di quei servizi che riguardano la gestione e la trasmissione delle informazioni per via elettronica è uno dei più dinamici dell'intera economia comunitaria.

Il settore delle telecomunicazioni in Europa infatti rappresenta oggi un mercato che arriverà a sfiorare i 200 mila miliardi di lire nel prossimo anno. E se la telefonia vocale copre ancora l'80% delle entrate delle compagnie nazionali di telecomunicazioni non è il che si annida il vero boom. Sono tutti i servizi a elevato valore aggiunto in particolare la trasmissione di dati, immagini e segnali video che conoscono in questi anni un incremento davvero esplosivo. Con tutto ciò la strada da percorrere è ancora lunga se ci si paragona agli Stati Uniti dove questo tipo di servizi rappresenta già oltre il 20% di tutto il traffico. Ben più del doppio dell'Europa dunque che non arriva al 10%. Per questo ci si aspetta di assistere nei prossimi anni a una crescita continua di servizi come il fax (incremento annuo del 20%) i servizi telefonici speciali (crescita del 30%) radiotelefonie video trasmissioni. E soprattutto i computer mettere i computer in condizione di comunicare liberamente e facilmente tra di loro è l'obiettivo dei prossimi dieci anni. Tutto ciò che il dialogo tra computer diventerà la parte principale del traffico

delle telecomunicazioni. Gli americani già prevedono per il 1995 il sorpasso della trasmissione dati su quella vocale almeno per le chiamate a lunga distanza. E in questo quadro la liberalizzazione delle telecomunicazioni sembra essere elemento indispensabile. C'è chi ritiene infatti che il ritardo europeo nei confronti dei due grandi tra i paesi industrializzati Usa e Giappone sia proprio la conseguenza del livello ancora insufficiente di liberalizzazione di questi servizi e della grande eterogeneità tecnica e tariffaria che si registra tuttora tra i diversi paesi della Cee. Non a caso tra i grandi temi affrontati nel corso dell'estate dalla Commissione dell'Comunità Europea c'è proprio quello della futura deregulation delle telecomunicazioni razionalizzata nella Open network provision la direttiva che prescrive alle condizioni di accesso alle reti. C'è chi è convinto che una rapida liberalizzazione possa agire da stimolo non solo a una diminuzione delle tariffe e a un miglioramento dei servizi ma soprattutto a un aumento degli investimenti che porterebbero al raddoppio del ritmo di crescita del settore. Altri invece raccomandano cautela in nome dei delicati equilibri che potrebbero essere travolti da ritmi di cambiamento troppo incalzanti. Il dibattito insomma è ancora ben lontano dall'essere concluso. A tutt'oggi le telecomunicazioni europee sono gestite nei diversi paesi da grosse società a partecipazione statale. La tedesca Deutsche Bundespost è il primo colosso con un giro di affari di oltre 25 miliardi di dollari nel 1990. Se

guono la British Telecom (24 miliardi di dollari) la France Telecom (19 miliardi) e la Sp (14 miliardi). Tutte estremamente attente alle prospettive future e impegnate già da ora in una gara alla maggiore competitività. Un progetto di grande interesse e ambizione ad esempio è quello presentato recentemente dalla British Telecom un network mondiale in grado di offrire sull'intero pianeta servizi di telefonia vocale trasmissione di dati e segnali video. Per gestire il traffico il mega network avrà bisogno di giganteschi centri di smistamento installati in 20 diverse città. La Bt si propone di iniziare con Londra, New York, Francoforte e Sydney entro la fine del 1993 e se il progetto dovesse arrivare al suo pieno compimento di poter contare entro il 2002 su 32 sub-centri in tutto il mondo.

Tra i servizi offerti dal mega network ci sarebbe la possibilità di programmare un apparecchio telefonico a accettare o rifiutare una telefonata. mente non ci sarebbe praticamente limiti al numero di dati o video trasmissioni. Il tutto a un prezzo tra il 5 e il 15% più basso di quello internazionale oggi in vigore. La realizzazione di questa rete globale di telecomunicazioni il cui costo complessivo dovrebbe superare il miliardo di dollari oltre a costi tute - evidentemente - per la Bt un gigantesco passo in avanti rispetto a tutte le compagnie concorrenti, comprese quelle statunitensi e giapponesi sarebbe la prima vera concretizzazione del sogno umano del villaggio globale.



Il 17 ottobre a Budapest i telesogni dell'Europa di domani

L'appuntamento per l'Europa delle telecomunicazioni è a Budapest dal 12 al 17 ottobre per Europa-Telecom grande salone al quale parteciperanno tutte le aziende e gli enti del settore dei paesi europei e le agenzie internazionali. Tra queste la parte del leone è sovrastata dall'Esat, l'agenzia spaziale europea. A Europa Telecom saranno mostrati i modelli dei satelliti per telecomunicazioni attuali e del futuro prossimo Olympus Artemis Dns il gigantesco razzo europeo Anane in costruzione tra Tolosa e la base spaziale di Kourou Guyana e Iso l'osservatorio orbitante a raggi infrarossi. Per l'occasione l'agenzia spaziale europea presenterà i suoi programmi futuri che prevedono l'ultramoderno Net V Sat.



Una rete di satelliti in orbita per i super telefonini

Si chiamerà Indium ed entrerà in funzione nel 1997. Sarà un sistema di 77 satelliti collocati in orbita bassa (il primo verrà lanciato nel 1994) realizzati da un consorzio promosso dalla americana Motorola con partner come British Aerospace, la Matra Marconi, la Lockheed Rayt e la Deutsche Aerospace. Grazie a quelle settantasette centraline orbitanti dotate di grandi pannelli solari potrà di sporre sulla Terra di telefoni «dual» assieme cellulari e satellitari. L'utente insomma avrà il telefonino di dimensioni normali ma dalle prestazioni extra. Il telefonino infatti cercherà prima il segnale cellulare terrestre e se non lo troverà passerà poi a quello satellitare. Il valore totale del progetto è di miliardi di dollari. Il centro di controllo totale del sistema sarà in Europa.

Fax senza problemi dove, quando e come vuoi

MULTIFAX è un servizio internazionale della **ITALCABLE** che mette a vostra disposizione una rete privata dedicata alla trasmissione del fax sia in Italia che in tutto il mondo.

L'accesso al servizio avviene attraverso la rete telefonica pubblica, utilizzando due numeri verdi che la **ITALCABLE** fornirà alla sottoscrizione di un abbonamento. Utilizzando il vostro fax o personal computer corredato di modem potete inviare i vostri messaggi alla **ITALCABLE** che provvederà alla trasmissione secondo le modalità da voi richieste:
- ora e giorno a voi più opportuni
- contemporaneamente a più destinatari.

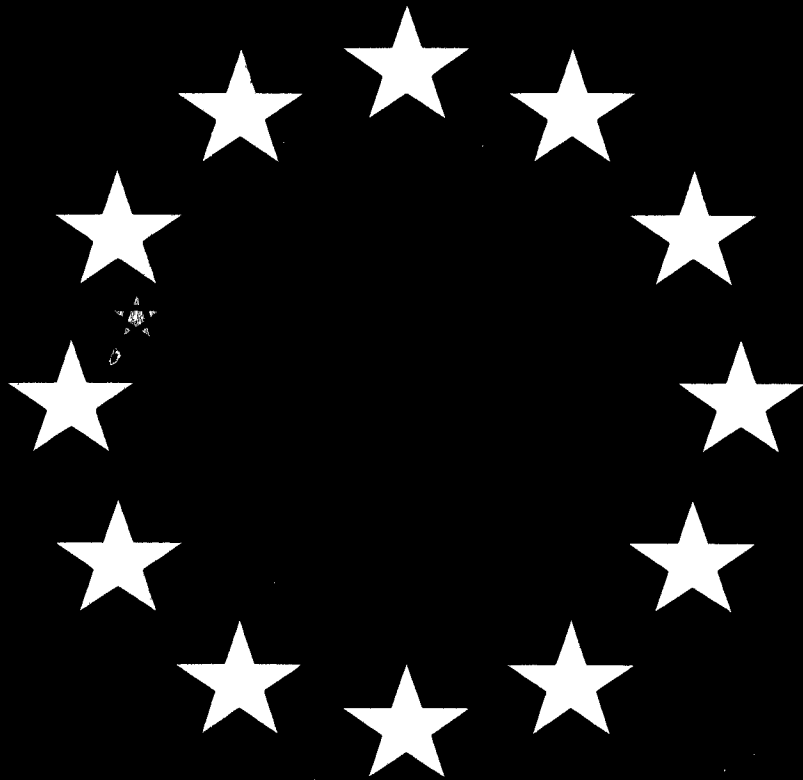
L'uso del servizio presso la **ITALCABLE**

- assicurare una qualità e affidabilità
- garantire l'osservanza di tempo e di denaro
- mantenere lo stato telefonico libero per altri usi

- evitate difficoltà di trasmissione (linee occupate o disturbate, interruzioni di trasmissione, ecc.). In qualsiasi momento è possibile trasmettere i messaggi e ricevere informazioni sulla situazione dei messaggi inviati. **MULTIFAX** mette a vostra disposizione la tecnologia avanzata del sistema **ITALCABLE** e per razionalizzare le trasmissioni dei messaggi via fax o personal computer.

Per ulteriori notizie
1790 Servizio Informazioni
Tutti i giorni dalle 09.00 alle 23.00
con servizio di fax

Pensiero strategico per le telecomunicazioni



Un sistema di telecomunicazioni è qualcosa di molto complesso. Impianti, apparecchi, reti, tecnologia, ricerca, investimenti e anche uomini. Ma soprattutto un pensiero capace di armonizzare tutto questo, secondo le necessità di ciascuno. STET è il pensiero strategico che ha portato le telecomunicazioni italiane ad essere una realtà europea ed internazionale, competitiva in tutti i settori, dai servizi all'industria, dall'impiantistica alla ricerca. Sempre con l'obiettivo primario di sostenere uno sviluppo delle telecomunicazioni italiane adeguato alle crescenti esigenze del Paese.



Gruppo IRI

Telecomunicazioni in Italia e nel mondo

